1869

N° 51

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. – Fuori de Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea;

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » 58 | 31 | 17 |
| Roma (franco ai confini) | | » 52 | 27 | 15 |

FIRENZE, Sabato 20 Febbraio

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria e Germ. | | » 112 | 60 | 35 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | | » 82 | 44 | 24 |


# PARTE UFFICIALE

*Il numero* 4822 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il ruolo normale degli impiegati della Biblioteca Brancacciana di Napoli, annesso al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, è approvato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

*Ruolo normale degli impiegati della Biblioteca Brancacciana di Napoli.*

| Impiegati | Stipendi annui |
|---|---|
| Bibliotecario | L. 2,000 » |
| Coadiutore | » 1,000 » |
| Tre distributori, a lire 800 per ciascuno | » 2,400 » |
| Due bidelli, a lire 600 per ciascuno | » 1,200 » |
| Un servente | » 480 » |
| Totale | L. 7,080 » |

Firenze addì 21 gennaio 1869.

Visto d'ordine di S. M.
*Il ministro della pubblica istruzione*
BROGLIO.

*Il numero* 4828 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Cassino Po e Broni, nelle adunanze 15 maggio e 5 settembre 1867, nonchè il verbale 4 marzo 1868 di quelle Giunte municipali;

Visto l'articolo 13 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Cassino Po è soppresso e fuso in quello di Broni, sotto le condizioni d'accordo fissate nel succitato verbale 4 marzo 1868.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del novello Consiglio comunale di Broni, cui si procederà a cura del prefetto della provincia, in base alle attuali liste amministrative, riformate, per quanto concerne il comune di Cassino Po, a norma del 2° comma dell'articolo 17 della succitata legge, le attuali rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE

G. CANTELLI.

*Il numero* 4850 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
E DEGLI ORDINI DEI SANTI MAURIZIO E LAZZARO
E DELLA CORONA D'ITALIA
GENERALE GRAN MASTRO

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri ed il primo segretario dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il Consiglio dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro assumerà anche la qualità ed il titolo di Consiglio dell'Ordine della Corona d'Italia, ed eserciterà quindi d'ora in poi eziandio le incumbenze relative al medesimo, consultando nelle questioni che possono riguardarlo.

Il ministro di Stato, Nostro primo segretario e cancelliere predetto, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato nella Segreteria del Gran Magistero.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo o di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

*Visto:* CIBRARIO.

*Il numero* 4851 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
E DEGLI ORDINI DEI SANTI MAURIZIO E LAZZARO
E DELLA CORONA D'ITALIA
GENERALE GRAN MASTRO

Visto l'articolo 13 del R. magistrale decreto 20 febbraio 1868, col quale vennero stabilite nuove regole per l'ammissione e le promozioni dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e l'articolo 8 del R. decreto 20 febbraio stesso anno, col quale fu istituito il nuovo Ordine cavalleresco della *Corona d'Italia*;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei Ministri ed il Nostro primo segretario per l'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Verificandosi il caso previsto dai citati articoli 13 ed 8 dei due decreti 20 febbraio 1868, che taluno si rendesse immeritevole della decorazione ottenuta, la revoca della medesima sarà fatta con R. decreto, in seguito al parere motivato del Consiglio dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia.

Il decreto di revoca sarà controfirmato dal ministro sulla cui proposta era stata fatta la concessione, e dal ministro di Stato Nostro primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Art. 2. Il Consiglio, prima di deliberare, dovrà per mezzo del suo presidente dare avviso della proposta revoca, e dei fatti e motivi su cui si fonda, al decorato contro il quale essa è promossa, prefiggendogli un termine per presentare le sue osservazioni in iscritto.

Non sarà necessaria questa comunicazione, quando il fatto che dà luogo alla privazione della decorazione risulti da documenti di incontrastabile autenticità, o sia accertato da sentenza di condanna passata in cosa giudicata.

Art. 3. Vedute le osservazioni presentate a sua difesa dal decorato, od accertato, nel modo indicato nel secondo comma del precedente articolo, il fatto preveduto dai citati articoli 13 ed 8, il Consiglio dichiarerà essere di parere che la revoca possa aver luogo.

In caso contrario, dichiarerà essere di parere che non sia il caso della revoca.

Nei due casi il Nostro primo segretario e cancelliere trasmetterà la deliberazione del Consiglio al ministro da cui sarà stata iniziata la pratica, il quale ne riferirà a Noi con la proposta di un R. decreto non motivato, ma fondato solamente sulla menzione dei suddetti articoli 13 ed 8, e del parere del Consiglio.

Art. 4. Il decreto di revoca sarà giudizialmente notificato alla persona contro la quale emanò, intimandole di cessare di fregiarsi della decorazione di cui fu privata, e diffidandola che in caso di violazione incorrerà nelle pene sancite dalle leggi penali contro chi assume titoli e decorazioni che non gli appartengono.

Del decreto suddetto sarà fatta annotazione sulla matricola dell'Ordine ed in calce del decreto originale di concessione, ed il nome del decorato che sarà stato privato della decorazione sarà cancellato dai ruoli.

Art. 5. Una copia di tutte le sentenze di condanna in materia criminale e correzionale, pronunciate contro decorati degli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, sarà trasmessa al primo segretario di S. M. e cancelliere per gli Ordini suddetti.

Il ministro di Stato, Nostro primo segretario e cancelliere predetto, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla cancelleria dei due Ordini.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 gennaio 1869

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

*Visto:* CIBRARIO.

Sopra proposta del ministro dell'interno S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Udienza delli 14 gennaio 1869:

Musso cav. avv. Giovanni, sottoprefetto di 1ª classe a Borgotaro, nominato consigliere alla prefettura di Perugia;

Mipoja avv. Francesco, consigliere di 3ª classe alla prefettura di Parma, nominato sottoprefetto di 2ª cl. a Borgotaro;

Pallotta conte Cesare, consigliere delegato alla prefettura di Arezzo, nominato consigliere delegato in quella di Macerata;

Amiani conte Stefano, consigliere delegato alla prefettura di Macerata, nominato consigliere delegato in quella di Arezzo;

Bermondi cav. avv. Edoardo, sottoprefetto del circondario di San Remo, nominato sottoprefetto in quello di Pistoia;

Tibaldi dott. Gaetano, consigliere di 3ª classe alla prefettura di Cremona, nominato sottoprefetto di San Remo;

Movizzo cav. Quintino, consigliere delegato alla prefettura di Vicenza, promosso dalla 3ª alla 2ª classe;

Simonetta dott. Fernando, consigliere aggiunto alla prefettura di Firenze, nominato consigliere di 3ª classe;

Rovelli avv. Alberto, consigliere aggiunto alla prefettura di Macerata, nominato consigliere di 3ª cl. in quella di Messina;

Meda-Garino avv. Filippo, consigliere aggiunto alla prefettura di Novara, nominato consigliere di 3ª cl. in quella di Caltanissetta;

Longhena dott. Costanzo, consigliere aggiunto alla prefettura di Belluno, nominato consigliere di 3ª cl. in quella di Caltanissetta;

Mezzini dott. Alfonso, consigliere di 3ª cl. alla prefettura di Pisa, nominato sottoprefetto di 2ª classe a Mistretta;

Magno Alessandro, consigliere di 2ª cl. alla prefettura di Perugia, nominato sottoprefetto ad Orvieto.

Udienza delli 21 gennaio 1869:

Bergoña cav. avv. Felice, consigliere alla prefettura di Genova, nominato consigliere delegato in quella di Novara;

Bascone cav. Gennaro, consigliere delegato alla prefettura di Novara, nominato sottoprefetto a Novi;

Galletti avv. Angelo, consigliere alla prefettura di Siena, nominato consigliere delegato in quella di Foggia.

Sulla proposizione del ministro della guerra S. M. ha fatte le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 13 dicembre 1868:

Garneri Luigi, maggiore nella casa R. invalidi e compagnie veterani d'Asti, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Aromatisi Raffaele, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Menozzi Ilario, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per infermità provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 24 dicembre 1868:

Rovello Francesco, capitano nel corpo dei carabinieri Reali, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Del Brenna Luigi, id. id. id.;

Petruolo Luigi, luogotenente id. id. id.;

Assalto Giov. Battista, id. id. id.;

Gay Giuseppe, sottotenente id. id. id.;

Balestrazzi Cleto, id. id. id. id.;

Traversaz Eugenio, id. id. id. id.;

Vernier Giovanni, capitano nel corpo dei carabinieri Reali, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età.

Con RR. decreti del 7 gennaio 1869:

Rossi Angelo, capitano nel 3° regg. bersaglieri, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio.

Grosso Pietro, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, id., id. id.;

Gaud cav. Francesco, maggiore nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età;

Baldanzi Filippo, id. id., id. id.;

Ragni Raffaele, capitano nel corpo dei carabinieri Reali, id. id.;

Angolari Pietro, id. nell'arma di fanteria, id. idem;

Salvo Giovanni, capitano nell'arma del genio, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 10 gennaio 1869:

Chiarella cav. Biagio, maggiore nell'arma di fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di salute;

Zorgniotti Bartolomeo, capitano nell'arma di fanteria, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età;

Moiso Efisio, capitano nell'arma di fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età, col grado di maggiore;

Jandelli Giuseppe, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Annunziato Vincenzo, sottotenente id., id id.

Con RR. decreti 14 gennaio 1869:

Bernardi Raffaello, sottotenente della soppressa compagnia Guardie del Corpo in aspettativa per soppressione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Rollo Carlo Alberto, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa per scioglimento di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio col grado di maggiore;

Mondino Pietro, maggiore nell'arma di fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Perino cav. Pietro, maggiore nell'arma dei carabinieri Reali, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età col grado di luogotenente colonnello;

Brath Federico, sottotenente nella casa Reale invalidi e compagnie veterani di Napoli, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età col grado di luogotenente.

Con RR. decreti 17 gennaio 1869:

Morotti cav. Giuseppe, maggiore nel 54° reggimento fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Leone di Tavagnasco cav. Alessandro, colonnello nell'arma di fanteria in disponibilità, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

Cubito Michele, capitano id., in aspettativa per riduzione di corpo, id. id.;

Battistoni Annibale, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età.

Con R. decreto 21 gennaio 1869:

Chiavarina di Rubbiana cav. Raffaele, maggiore nello stato maggiore delle piazze in aspettativa per soppressione d'impiego, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio col grado di luogotenente colonnello.

Con R. decreto 24 gennaio 1869:

Speranza Emilio, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri, dopo che il deputato Asproni ebbe interrogato il ministro di grazia e giustizia circa alcune sentenze capitali ultimamente eseguitesi nell'isola di Sardegna, e che il ministro ebbe dato schiarimenti in proposito, si cominciò la discussione del bilancio del Ministero della guerra pel 1869, del quale ragionarono i deputati Breda, Carini, Zuradelli, Guerzoni, Fambri, e il ministro della guerra.

### MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 18 corrente fu aperto in Piovene (provincia di Vicenza) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

Firenze, 19 febbraio 1869.

### MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

*Nomina del professore ordinario di ostetricia e clinica ostetrica nella R. Università di Genova a norma degli articoli 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione e 20 della legge 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane.*

Veduto il decreto ministeriale del 7 luglio 1868, pubblicato nel giornale ufficiale del Regno del 15 stesso mese ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno sotto il num. 4469, per le norme da osservarsi nei casi dell'applicazione degli articoli 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione e 20 della legge 16 febbraio 1861 per l'istruzione superiore nelle provincie napoletane, ai professori straordinari che invocano d'essere nominati ordinari;

Veduti gli atti del Consiglio superiore di pubblica istruzione relativamente al modo di provvedere alla vacanza della cattedra d'ostetricia e clinica ostetrica nella R. Università di Genova, per la quale è proposto uno dei professori straordinari della stessa facoltà; e particolarmente il voto emesso dal medesimo Consiglio nella seduta del 1° febbraio corrente;

In esecuzione del secondo comma dell'articolo 3° del precitato decreto ministeriale 7 luglio 1868,

Si rende noto

Che dovendosi provvedere alla vacanza della cattedra d'ostetricia e clinica ostetrica nella Regia Università di Genova con l'applicazione degli articoli 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione e 20 della legge 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane, chiunque creda applicabile a sè tali articoli di legge ed aspiri, a questo titolo, ad essere nominato professore ordinario della cattedra preaccennata è in facoltà di presentare a questo Ministero una domanda documentata entro il termine di trenta giorni dalla data del presente annunzio.

Dato a Firenze addì 18 febbraio 1869.

*Il Direttore capo della 3ª divisione*
S. GATTI.

### MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

*Concorso alla cattedra di patologia e clinica medica vacante nella Regia scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.*

A norma delle disposizioni contenute nel regolamento per le Regie scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e Milano, approvato con R. decreto del dì 8 dicembre 1860, n° 4465, è fissato il giorno 17 del prossimo marzo per la riunione in Torino della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di patologia e clinica medica vacante nella R. scuola superiore di medicina veterinaria di Torino; e nel giorno 18 dello stesso mese, a ore 12 meridiane, avranno cominciamento, nelle sale della scuola predetta, i pubblici esperimenti dei candidati che dichiararono di voler concorrere per esame.

Firenze, febbraio 1869.

*Il Direttore Capo della 3ª Divisione*
S. GATTI.

(I signori direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere il predetto avviso).

### MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione 4ª — Sezione 4ª)

Si rende pubblicamente noto che i signori Giuseppe e Vincenzo fratelli Lancia di Torino, concessionari di un attestato di privativa industriale per un apparecchio e processo atto alla fabbricazione del ghiaccio artificiale, procedimento Carrè, hanno giustificato di avere pagato in tempo utile la seconda annualità di tassa; questo Ministero a norma dell'art. 86 del regolamento approvato col R. decreto del 31 gennaio 1864, n° 1674, ha ordinato la cancellazione del loro nome dall'elenco dei morosi al pagamento delle tasse riflettenti il 2° trimestre 1865, n° 36, e li ha riammessi nel pieno possesso della privativa loro rilasciata il 5 luglio 1864, vol. 5°, n° 267.

Firenze, addì febbraio 1869.

*Il Direttore Capo della 4ª Divisione*
A. G. MARSILI.

## STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE (Anno 1867)

(Continuazione — Vedi i n. 47 e 49)

NASCITE.

Nel 1867 si noverarono nel Regno 927,396 nascite: delle quali 478,624 maschili, 448,772 femminili; 875,584 legittime, 51,812 naturali; 281,475 spettanti ai comuni urbani, 645,921 ai comuni rurali.

Ogni 100 nascite complessive vi erano 94, 4 figli legittimi, 1, 8 illegittimi, e 3, 8 esposti; codesti medesimi rapporti erano di 88, 2, 3 figli legittimi e di 9, 5 esposti nei comuni urbani, e rispettivamente di 97,1, 1,6 e 1,3 nei comuni rurali.

Come vedesi i figli illegittimi *e gli esposti* riescono nei comuni urbani molto più numerosi, che non nei comuni rurali. Il qual risultato, specialmente per ciò che concerne gli esposti, ha la sua ragione nel fatto che anche i gettatelli delle campagne concorrono agli ospizi aperti, a queste misere creature, nelle maggiori città.

*Confronti quinquennali.* — Riproduciamo, colla reintegrazione del Veneto, la serie delle nascite avvenute in Italia dal 1863 al 1867.

| ANNI | | NATI | | |
|---|---|---|---|---|
| | | Totale | Maschi | Femmine |
| 1863 | | 964 137 | 496 454 | 467 683 |
| 1864 | | 938 795 | 484 430 | 454 365 |
| 1865 | | 961 234 | 495 780 | 465 454 |
| 1866 | | 980 200 | 506 024 | 474 176 |
| 1867 | | 927 396 | 478 624 | 448 772 |
| Quinquennio | Totale | 4 771 762 | 2 461 312 | 2 310 450 |
| | Media | 954 352 | 492 262 | 462 090 |

Le nascite, che dal 1865 in poi erano andate continuamente crescendo, soffersero nel 1867 una diminuzione (52,804 in cifre assolute; 5, 39 per 100 in cifre proporzionali), quale non erasi mai verificata neppure dal 1863 al 1864.

Ond'è che la cifra dei nati riescì nel 1867 (927,396), non solo inferiore a quella del 1866 (980,200), e alla media generale del quinquennio (954,352), ma non raggiunse neppure la cifra dei nati del 1863 (964,137), primo anno delle nostre rassegne.

Già dicemmo come di questa straordinaria diffalta siano da accagionarne il caro dei viveri, che per contraccolpo, dalle circonvicine nazioni, si estese anche all'Italia; lo imperversare del cholera, e finalmente la renitenza dimostrata dalle popolazioni di alcune provincie a fare le dichiarazioni di nascita agli uffizi comunali di stato civile, nella poco fondata speranza di sottrarre i loro figli all'obbligazione del servizio militare.

Rispetto ai compartimenti dobbiamo notare che due soli, la Toscana e gli Abruzzi e Molise, videro crescere nel 1867 il numero delle nascite; aumento che raggiunse nel primo la proporzione dell'1,96 per 100, e del 3,46 nel secondo.

Non tenendo conto del Veneto e della Lombardia a motivo della mutata circoscrizione territoriale, i compartimenti in cui vi fu maggior decremento di nascite, nel 1867, sono la Sicilia (9,44 per 100), il Piemonte (8,77 : 100), le Puglie (8,57 : 100); le Calabrie (7,66 : 100), l'Emilia (7,45 : 100), le Marche (6,52 : 100) e la Liguria (5,85 : 100)

In nessuno degli altri compartimenti la diminuzione delle nascite eccedè la media generale del Regno, che fu di 5,39 per 100.

*Rapporto dei sessi nelle nascite.* — Le nascite maschili (478,624) oltrepassano nel 1867 le nascite femminili (448,772) di 29,852 in cifre effettive, e nella ragione proporzionale e reciproca di 1,067 a 1,000, come già nel 1866. La

media quinquennale risulta invece di 1,065 nascite maschili su 1,000 femminili.

Anche in quest'anno, e con sproporzione maggiore di quella osservata negli anni precedenti, la preponderanza delle nascite maschili risultò minore (1,049 : 1,000) nei comuni urbani, che non nei comuni rurali (1,074 : 1,000).

Rispetto ai compartimenti, le nascite maschili riuscirono, comparativamente alle femminili, più numerose nella Sardegna (1,095 : 1,000), nel Veneto (1,086 : 1,000), nella Lombardia (1,073 : 1,000), nel Piemonte o nella Basilicata (1,069 : 1,000), nell'Umbria e nella Liguria (1,068 : 1,000). In tutti gli altri compartimenti la sproporzione tra i due sessi non raggiunse la media generale del Regno (1,067 : 1,000).

*Nascite naturali.* — Le nascite naturali, esclusi i natimorti, raggiunsero nel 1866 la cifra complessiva di 51,812, delle quali 26,256 erano maschili, 25,556 femminili; 16,789 di figli legittimi, 35,023 di esposti; 33,263 spettavano alle comunità urbane, 18,549 alle comunità rurali.

In complesso su 100 nascite naturali se ne noveravano, nel 1867, 32,4 di figli illegittimi, e 67,6 di esposti. Coteste proporzioni vanno soggette a notevoli alterazioni secondo che riflettono i comuni urbani e i comuni rurali. Così mentre ne' primi su 100 nascite naturali se ne contano 19,1 di figli illegittimi e 80,9 di esposti, ne' secondi le proporzioni sono rispettivamente di 56,2 e di 43,8.

Le nascite naturali crebbero gradatamente di numero dal 1863 (46,618) al 1867 (51,812). Lo aumento annuo proporzionale che fu di 0, 80 per 100 nel 1864, di 1, 60 nel 1865, di 5,35 nel 1866, non giunse nell'ultimo anno che al 3, 01. In media annua le nascite naturali ebbero un incremento effettivo di 1,019, proporzionale di 2, 25 per 100.

| ANNI | | Nascite naturali | | |
|---|---|---|---|---|
| | | Totale | Maschi | Femmine |
| 1863 | | 46 618 | 23 472 | 23 146 |
| 1864 | | 46 992 | 23 781 | 23 211 |
| 1865 | | 47 745 | 23 986 | 23 759 |
| 1866 | | 50 298 | 25 447 | 24 851 |
| 1867 | | 51 812 | 26 256 | 25 556 |
| Quinquennio | Totale | 243 465 | 122 942 | 120 523 |
| | Media | 48 693 | 24 588 | 24 105 |

Dal 1866 al 1867 le nascite naturali diminuirono in tre compartimenti soltanto, non computando al solito il Veneto e la Lombardia: Piemonte (3, 15 per 100), Basilicata (5, 01: 100) e Calabrie (4, 86: 100): negli altri vi fu aumento, e notevolissimo (25, 49 per 100) nelle Marche, nella Sardegna (36, 06: 100) e nella Toscana (17, 75: 100).

Ma per apprezzare con più esatto criterio la importanza degli aumenti accennati gioverà confrontare il rapporto proporzionale, a 100 nati, delle nascite naturali nei due anni 1866 e 1867.

Mentre nel 1866 su 100 nascite se ne avevano 5, 13 naturali, nel 1867 cotesto rapporto era salito a 5, 58: 100. Al quale aumento complessivo delle nascite naturali parteciparono in più larga proporzione le nascite illegittime (1, 46 per 100 nel 1866, 1, 80 nel 1867) che non gli esposti (3, 67 nel 1866, 3, 78 nel 1867).

Anche in quest'anno, come ne' precedenti, i comuni urbani offersero un numero di nascite naturali (11, 82 per 100 nascite) molto maggiore che non nei comuni rurali (2, 87: 100). È però da notare come codesta sproporzione tra i comuni delle due categorie provenga in massima parte dagli esposti, i quali si ragguagliano al 9, 56 per 100 nelle città, e all'1, 25 per 100 nelle campagne.

Due altri fatti degni di nota presenta il precedente parallelo biennale: lo straordinario aumento delle nascite illegittime avvenuto da un anno all'altro nelle comunità urbane (1, 54: 100 nel 1866; 2, 26: 100 nel 1867), e la diminuzione degli esposti nei comuni rurali (1, 34: 100 nel 1866; 1, 25 nel 1867).

Il minimo numero proporzionale di nascite naturali, che le precedenti statistiche attribuirono sempre alla Sardegna, è vanto in questo anno del Veneto (3, 7 per 100). È da notare anzi come per tale rispetto le condizioni della Sardegna peggiorassero grandemente dal 1866 (3, 1 nascite naturali per 100) al 1867 (4, 3 per 100). La qual cosa merita tanto maggiore attenzione in quanto che le nascite naturali di quella regione avevano già avuto un sensibile incremento anche nel 1866.

L'Umbria continuò nel 1867 a dare il massimo numero proporzionale (8,5: 100) di nascite naturali; fatto già osservato nelle precedenti rassegne. Anche le Calabrie (8,3: 100) e la Sicilia (8, 1: 100) non si discostano gran fatto dall'Umbria in questo poco invidiabile resultato. In un solo compartimento, la Basilicata, le nascite naturali diminuirono nel 1867 (4,4 : 100 rispetto al 1866 (4,6 : 100).

*Nascite naturali per sesso.* — Le nascite naturali maschili e femminili ragguagliate al totale delle nascite del sesso corrispondente, offrono, anche nel 1867, la consueta preponderanza del sesso femminile. Infatti mentre su 100 nascite maschili si ebbero, in tutto il Regno, 5,49 nascite naturali del sesso corrispondente, il medesimo rapporto fu di 5,69 : 100 rispettivamente nelle nascite femminili

Il rapporto reciproco dei due sessi in queste nascite speciali (104 : 100) non variò dal 1866 al 1867.

Se consideriamo quest'ultimo rapporto in relazione ai compartimenti, ne troviamo quattro, Liguria, Emilia, Marche e Sardegna, in cui il sesso maschile prevale al femminile nelle nascite naturali.

I compartimenti invece, ne'quali il fatto opposto accade in più forti proporzioni, sono gli Abruzzi e Molise (108 femmine su 100 maschi), le Puglie (109 : 100) e le Calabrie ed il Piemonte (107 : 100).

Ne' comuni rurali i due sessi si equilibrano quasi; 101 femmine su 100 maschi.

Confrontando le nascite legittime e le nascite naturali maschili con quelle corrispondenti dell'altro sesso, abbiamo che in media generale la preponderanza del sesso maschile è maggiore nelle nascite legittime (1,069 su 1,000) che nelle naturali (1,027 : 1,000).

In tutte le nascite poi, qualunque ne sia l'origine, legittima, cioè, o naturale, i maschi, in confronto delle femmine, sono costantemente più numerosi nei comuni rurali (1,074 maschi su 1,000 femmine nelle nascite legittime; 1,068 : 1,000, nelle nascita naturali), che non nei comuni urbani (1,055 maschi su 1,000 femmine, nelle nascite legittime; 1,006 : 1,000 nelle naturali).

I soli compartimenti che nel 1867 fanno eccezione a cotesta media generale sono gli Abruzzi e Molise (982 maschi contro 1,000 femmine), le Puglie (969 : 1,000) e le Calabrie (992 : 1,000).

I compartimenti invece in cui è massima la sproporzione in favore dei maschi, sono: per le nascite legittime, la Sardegna (1,092 maschi su 1,000 femmine), la Lombardia (1,075 : 1,000), il Piemonte (1,073 : 1,000) e la Basilicata (1,072 : 1,000): per le nascite naturali, l'Emilia (1,074 : 1,000) e l'Umbria (1,071 : 1,000).

*Fecondità della popolazione.* — La fecondità della popolazione, ossia il rapporto tra nati e natimorti, insieme riuniti, e gli abitanti, che era rappresentata da 3,97 nascite per 100 abitanti, nel 1866, non fu che di 3,74 per 100 nel 1867.

In nessuno degli anni precedenti il quoziente di fecondità della nostra popolazione era stato così basso come in quest'anno.

La media quinquennale dà una fecondità di 3,88 nascite per 100 abitanti, oppure, con diversa formula, una nascita ogni 25,75 abitanti.

La qual ultima formula applicata ai singoli compartimenti dimostra che il quoziente della fecondità andò soggetto a maggiore diminuzione dal 1866 al 1867 in Piemonte, nell'Emilia, nelle Marche, nelle Puglie, nelle Calabrie e nella Sicilia. Non vi è che il compartimento degli Abruzzi e Molise la cui fecondità si avvantaggiasse alcun poco nel 1867.

La massima fecondità, 1 nascita per ogni 22,81 abitanti, riscontrasi nella Basilicata; la minima fecondità, 1 : 28,63 nel Veneto.

In nove compartimenti, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia, Umbria, Marche, Toscana, Calabrie e Sicilia, la fecondità della popolazione fu inferiore alla media del regno (1 nascita ogni 26,85 abitanti), la quale venne sopravanzata negli altri sei.

*Nascite per mesi.* — Le nascite considerate nella loro cifre assolute e per il complesso del Regno nel 1867, si distribuiscono per mesi nel modo che segue:

| MESI | Nascite nel 1867 |
|---|---|
| Gennaio | 87 850 |
| Febbraio | 77 366 |
| Marzo | 85 612 |
| Aprile | 77 385 |
| Maggio | 72 046 |
| Giugno | 66 655 |
| Luglio | 70 365 |
| Agosto | 74 089 |
| Settembre | 80 366 |
| Ottobre | 78 646 |
| Novembre | 76 707 |
| Dicembre | 80 309 |
| Anno | 927 396 |

Se per togliere ogni causa di disparità tra i risultati numerici corrispondenti ai diversi mesi, ed offrire così alle deduzioni statistiche elementi perfettamente omogenei, riduciamo le precedenti cifre effettive a mesi uniformi di 31 giorno, e le ragguagliamo costantemente a 12,000 nascite per anno, e così a 1,000 per mese, avremo una nuova serie da cui apparirà evidente la varia graduazione delle nascite in ciascun mese.

Il mese di febbraio che, fino al 1867, aveva dato il colmo delle nascite, per la prima volta in quell'anno cedè il posto al gennaio.

| MESI | Media mensuale delle nascite | |
|---|---|---|
| | 1867 | Quinquennio |
| Gennaio | 1 115 | 1 080 |
| Febbraio | 1 087 | 1 145 |
| Marzo | 1 086 | 1 113 |
| Aprile | 1 014 | 1 058 |
| Maggio | 914 | 941 |
| Giugno | 874 | 877 |
| Luglio | 893 | 891 |
| Agosto | 940 | 925 |
| Settembre | 1 054 | 1 001 |
| Ottobre | 998 | 993 |
| Novembre | 1 006 | 995 |
| Dicembre | 1 019 | 981 |
| Anno | 12 000 | 12 000 |

La minima mensuale delle nascite, spostata momentaneamente in luglio nel 1866, ritornò col 1867, in giugno, come già nei primi tre anni del quinquennio.

Se da queste coincidenze mensili della massima e minima frequenza delle nascite si risale ai mesi corrispondenti del concepimento, vediamo che in Italia sono più di tutti propizi alla generazione i mesi di aprile, maggio e giugno, corrispondenti appunto a quel periodo dell'anno in cui è massima la potenza delle forze produttive della natura. Al giugno invece, che dà il minimo numero di nascite, fa riscontro pel concepimento il settembre, nel quale, com'è esaurita l'attività vegetale del suolo, così pare anche in declinazione la potenza generativa degli esseri animati.

In undici compartimenti, su quindici, le massime mensuali delle nascite caddero nei primi tre mesi dell'anno: cioè in gennaio per la Campania, le Puglie, la Basilicata, le Calabrie, la Sicilia o la Sardegna; in febbraio per l'Umbria, le Marche, la Toscana e gli Abruzzi e Molise; in marzo per l'Emilia. Più disordinate procedettero coteste massime mensuali nei quattro compartimenti dell'Italia settentrionale; settembre nel Piemonte e nel Veneto; dicembre nella Liguria; luglio nella Lombardia.

*Confronti internazionali.* — I documenti della statistica internazionale dimostrano come, per la più gran parte di Europa, il febbraio sia il mese più fecondo di nascite, e come, per conseguenza, risalga al maggio il momento della massima potenza generativa.

La Prussia, la Grecia e la Svezia, ove il maggior numero delle nascite avviene, rispettivamente, nei mesi di gennaio, di novembre e di settembre, sono le sole che facciano eccezione a cotesto fatto Per contro nei mesi che intercedono tra l'aprile e il settembre è generalmente più scarso il numero delle nascite, e quindi minore la potenza generativa nel periodo corrispondente dei concepimenti, dal luglio al dicembre.

*Nascite per stagioni.* — Abbiamo raggruppate per stagioni nel seguente prospetto le nascite avvenute in Italia in ciascuno dei cinque anni dal 1863 al 1867.

| ANNI | NASCITE — Cifre effettive | | | |
|---|---|---|---|---|
| | Primavera | Estate | Autunno | Inverno |
| 1863 | 254 816 | 217 643 | 234 840 | 256 838 |
| 1864 | 240 528 | 212 838 | 229 794 | 255 635 |
| 1865 | 253 393 | 224 016 | 241 435 | 242 690 |
| 1866 | 264 238 | 214 662 | 244 451 | 256 849 |
| 1867 | 235 043 | 211 109 | 235 719 | 245 525 |
| Quinquennio | 1 248 018 | 1 080 268 | 1 185 939 | 1 257 537 |

Come vedesi l'inverno e la primavera si dividono, presso di noi, il vanto di dare il massimo numero di nascite, le quali sono invece costantemente più scarse nella estate.

Chiuderemo le nostre considerazioni sulle nascite facendo notare che in tre compartimenti, Veneto, Emilia, e Abruzzi e Molise, il massimo numero delle nascite si registra nella primavera; in uno, la Lombardia, nell'estate; in tre, Piemonte, Liguria e Basilicata, nell'autunno; negli otto compartimenti che rimangono la massima cade nell'inverno.

In undici compartimenti il minimo delle nascite corrispose all'estate, in uno alla primavera, in uno all'autunno, e in due finalmente all'inverno. (*Continua*)

## NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei lords - tornata del 16 febbraio:

Lord Carysfort propone di fare un indirizzo a S. M. la regina in risposta al suo discorso di apertura del Parlamento. Egli dice che vi è ragione da rallegrarsi per trovarci in presenza di uno stato di cose quale è descritto nel discorso della regina. Esprime la speranza che l'indirizzo che egli propone sarà votato alla unanimità.

Il visconte Monck sostiene la proposta del preopinante e tocca dei vari argomenti contenuti nel discorso del trono. Parlando della Conferenza sulla questione orientale dice che tali riunioni sono feconde di bene.

Egli spera bene dei negoziati per l'Alabama, e si rallegra, sopra tutto, che nel discorso reale non si faccia cenno di mandare delle truppe nella Nuova Zelanda. I coloni possono da se stessi tener testa alle aggressioni dei Maori. Finalmente l'allusione nel discorso reale alla Chiesa d'Irlanda è tanto moderata che qualunque lord può aderirvi.

Lord Cairns loda il discorso reale.

Camera dei comuni. — Il signor Gladstone annuncia che il primo di marzo pregherà la Camera di prendere in considerazione gli atti relativi alla Chiesa stabilita d'Irlanda.

Diversi membri annunciano che proporranno vari *bills*.

— Si legge nel *Times*:

Il discorso del conte Bismark dichiara che il governo prussiano si è sempre occupato alacremente per impedire che vadano attorno delle false voci di guerra, perchè « è convinto che tutti i governi d'Europa sono animati da intenzioni pacifiche e desidera che il pubblico abbia questa opinione in Francia come in Germania. »

E invero noi speriamo che quella opinione si divulgherà tra il pubblico e che il governo prussiano stesso si diporterà in modo che nulla possa alterare le suscettibilità francesi.

È facile vedere che i migliori spiriti delle due parti del Reno sono contrari alla guerra nell'Europa occidentale. In un uomo di Stato è segno di mediocre intelligenza di non riconoscere quanto vana cosa sarebbe che le nazioni civili dell'Europa occidentale fossero divise da questioni di frontiere.

In faccia ai progressi che fanno la Russia e gli Stati Uniti rispetto alla ricchezza ed alla potenza, queste nazioni non possono sperare di conservare la loro importanza politica; un patriottismo intelligente dovrebbe adoperarsi di unirle in una specie di Confederazione, che sarebbe tale da assicurare la durata alla influenza che uno o due di detti Stati europei hanno avuta.

È certo che una guerra tra la Francia e la Germania darebbe un colpo terribile al presente e nell'avvenire. Che cosa significa il possesso di un piccolo lembo di terra sul Reno, in paragone dei disastri terribili che quella lotta provocherebbe per le nazioni le più civili del globo?

Il governo prussiano, e, noi non ne dubitiamo, il governo francese sentono il pericolo di una tale convulsione; possiamo dunque sperare che mentre il primo schiverà di sollevare l'opinione pubblica con qualche colpo di mano in Germania, l'ultimo farà ogni sua possa per acquietare nel paese la tempesta suscitata dalla battaglia di Sadowa.

BELGIO. — L'*Indépendance Belge* si è pronunziata contro il nuovo progetto sulle ferrovie. Essa lo giudica un errore economico.

Lo stesso foglio discorrendo del progetto dal punto di vista politico e della grande emozione che esso ha prodotto nella stampa francese, scrive:

« La stampa parigina, secondo il suo solito, ha mostrato una volta di più quanto poco essa conosca ciò che accade nel nostro paese, ed i giornali officiosi in ispecial modo hanno dato prova di una tale ignoranza a tale soggetto che è probabile che anche in Francia le loro asserzioni non troveranno il menomo credito.

« A sentirli, il progetto di legge che ha per iscopo di sottoporre all'autorizzazione del Governo la cessione delle strade ferrate concedute è un nuovo indizio dell'influenza crescente della Prussia sui destini della nazione belga. A questo proposito essi ricordano che il conte di Fiandra, fratello del Re, ha sposata una principessa della Casa d'Hohenzollern, e già veggono il nostro esercito nazionale trasformato in avanguardia della landwehr prussiana e pronto a gettarsi sulla Francia alla menoma parola d'ordine venuta da Berlino.

« Tuttociò è assurdo, ridicolo e grottesco, molto più ancora dei terrori che inspira a taluni dei nostri compatrioti la prospettiva dello assoggettamento del Belgio alla Francia mediante la cessione della ferrovia del Lussemburgo alla Compagnia francese dell'Est.

« Tuttociò non prova che una cosa, ed è che dapertutto non v'è niente come il *chauvinisme* per falsare le idee ed acciecare le menti, e noi che facciamo ogni nostro sforzo per reagire contro le esagerazioni dello *chauvinisme* belga non cercheremo per certo di scusare le assurdità dello *chauvinisme* francese.

« È evidente che la Prussia non entra per nulla in tale questione, e l'errore dei nostri confratelli parigini è dimostrato da questi due fatti palpabili ed innegabili per chiunque voglia essere sincero: prima di tutto la cessione della strada ferrata del Lussemburgo all'Est francese non è che l'origine, o per dir meglio il pretesto del progetto di legge; in secondo luogo, il vero scopo del progetto non è tanto di impedire l'insediamento di compagnie straniere sulle linee belghe, quanto di mettere ostacolo alla cessione, alla fusione delle linee concedute all'interno del nostro paese. »

AUSTRIA. — La *Corrisp. gen. austriaca* annunzia che dentro il mese verrà pubblicata una ordinanza diretta ad accontentare le popolazioni slavo-dalmate. Questa ordinanza permetterà, a decorrere dal 1861, in tutta l'amministrazione, l'uso della lingua serbo-croata allo stesso titolo che quello della lingua italiana. Nella procedura giudiziaria civile si adopererà la lingua serbo-croata in tutti gli affari serbo-croati. Del resto, l'italiano continuerà ad essere la lingua d'ufficio in generale. La guarentigia dell'esecuzione di questa ordinanza sta in questo fatto, che tutti gl'impiegati i quali nel 1871 non sapranno scrivere e parlare il serbo-croato dovranno essere destituiti senz'alcun riguardo.

— Si ha da Pesth, 16:

Oggi fu terminato l'interrogatorio nel processo Karageorgevich. Domani il procuratore di Stato presenterà la requisitoria in iscritto, e i difensori la difesa, pure in iscritto.

TURCHIA. — Scrivono da Costantinopoli, 13, all'*Osserv. triestino*:

Il Sultano ordinò che sia revocato in tutto l'Impero il divieto di permettere ai Cristiani l'ingresso nelle moschee, purchè vi si contengano in modo decoroso.

— A quanto ci scrivono, corre voce nelle alte regioni di Costantinopoli che Gemil pascià, ambasciatore ottomano a Parigi, verrà nominato ministro degli affari esteri.

— Si annuncia che quanto prima il Governo turco pubblicherà una nuova serie di documenti intorno alle cose di Creta, della Rumenia, della Serbia e della Siria.

GRECIA. — Da Atene 13 gennaio scrivono al giornale citato:

Tanto durante i quattro giorni che durò l'ultima crisi ministeriale, quant'anche dopo la formazione del nuovo Gabinetto, la quiete più perfetta regna sì nella capitale della Grecia, che nelle provincie, e tutte le notizie di disordini e tumulti seguiti in Atene, che alcuni fogli europei riportano per telegrafo, sono mere invenzioni, oppure novelle da far sensazione. Il popolo greco sempre si distinse nelle difficili circostanze; e dirimpetto ad un pericolo, per quanto vago sia questo, lo spirito di partito tace.

Il Ministero di Bulgaris cadde per necessità; gli successe il Gabinetto del signor Zaimis, Gabinetto composto di persone oneste, e che più volte furono chiamate a dirigere gli affari dello Stato. Domenica il nuovo Ministero pubblicò il suo programma, il quale fece la più favorevole impressione, perchè concepito in termini sinceri. Da prima il Ministero spiega la necessità nella quale si trovò di assumere la direzione degli affari: dice poi, dover aderire la Grecia alla decisione unanime delle grandi Potenze europee, le quali non desiderano veder turbata la quiete in Oriente; deplora in fine l'esito fatale dell'insurrezione di Candia, tributando grandi encomii a quegl'isolani, che per lo spazio di quasi tre anni osarono sfidar tanto valorosamente le truppe dell'Impero ottomano. Il giorno stesso della pubblicazione del programma fu sottoscritto anche il protocollo della Conferenza di Parigi, ed il conte Walewski partì alla volta della Francia, latore della adesione ufficiale del Governo ellenico.

Ecco finito anche questo episodio. Ora si dice che ben presto saranno riprese le interrotte relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia, ritornando gli ambasciatori delle due potenze ai loro posti; però si crede che nè il sig. Delyanni sarà ambasciatore greco a Costantinopoli, nè Fotiades Bey inviato turco presso la nostra Corte. Quali saranno i due successori non si sa ancora

Lo scioglimento della Camera pare una cosa decisa; non si conosce però ancora l'epoca dello scioglimento. Il partito di Comunduros, che simpatizza per l'attuale Ministero, vorrebbe veder pubblicato il decreto dello scioglimento quanto prima; il Ministero non ha tanta fretta, poichè vorrebbe prima di tutto porre un po' d'ordine nelle liste elettorali, le quali sono state messe sossopra dal caduto Gabinetto.

Un cangiamento radicale è seguito nel personale della polizia di Atene, che lasciava molto a desiderare. Il nuovo direttore è un capitano dell'armata, uomo energico ed amato. Nel personale della polizia è d'uopo ch'entrino uomini non appartenenti a nessun partito politico, poichè sotto Bulgaris la polizia non era che un organo cieco di tutte le volontà del Ministero.

— Ecco il testo del proclama diretto dal nuovo Consiglio dei ministri di Grecia al popolo elleno:

Concittadini,

Chiamati dalla confidenza del re al governo dello Stato, in un momento in cui i vostri rappresentanti non si trovano radunati, ci indirizziamo a voi onde farvi noto in mezzo a quali circostanze noi abbiamo accettato questo mandato e lo stato in cui troviamo la cosa pubblica.

La voce di un popolo fratello da tre anni commoveva il cuore di tutti gli Elleni, e non era possibile che questa voce trovasse inflessibile il cuore di chi dirigeva gli affari della patria. Si è perciò che voi tutti, e i nostri compatriotti da qualunque parte del mondo, foste solleciti a porgere il vostro aiuto a coloro che l'imploravano, e i voti dei governanti si manifestarono più volte ed in ogni maniera in loro favore.

Queste circostanze provocarono, in passato contro noi, recriminazioni da parte di uno Stato vicino, perchè colla nostra tolleranza, o coi nostri atti, avremmo violato l'impostaci neutralità. Ma dal principio fino a quest'ultimo istante questi lagni, sempre sconfessati, non erano mai sostenuti con qualche insistenza.

Ultimamente però il governo del Sultano credette di dover rompere le sue relazioni colla Grecia a causa di questi avvenimenti, e mentre che il ministro della Sublime Porta in Atene domandava il 4 dicembre scorso i suoi passaporti al ministro degli affari esteri di Grecia, per abbandonare la nostra capitale, Sira, la città la più commerciante della Grecia, vedeva già il 2 dicembre l'ammiraglio turco Hobart, avente sotto i suoi ordini bastimenti da guerra, inseguire i battelli a vapore appartenenti ad una compagnia commerciale, che approvigionavano l'isola insorta, e bloccare questo porto onde impedire i loro viaggi in Creta, e per ridurre quest'isola, colla fame, alla sommissione.

Si è così che si compiè il blocco del porto di Sira, che i battelli a vapore che approvigionavano la Creta, a loro rischio e pericolo, interruppero i loro viaggi, che l'isola fu affamata, e che la voce di un popolo fratello che da 3 anni commoveva il cuore di tutti gli Elleni cessò dal farsi sentire.

Qualunque sia l'entusiasmo che anima questo popolo, qualunque la nube di tristezza che ne avvolge lo spirito, la sua voce a poco a poco mancò, e al momento in cui noi siamo chiamati al governo dello Stato, questa voce è quasi estinta.

Si è di tal guisa che il territorio greco venne violato; questo atto lo risentì tutta la nazione, perchè la Grecia non poteva e non aveva i mezzi di respingere questa violazione e di vendicare il proprio onore.

Concittadini, noi vi raccontiamo gli avvenimenti colla massima franchezza, sotto il peso del dolore, sperando e desiderando, che questa medesima franchezza svilupperà nell'avvenire la previdenza dei governanti e dei governati.

Infatti, noi contiamo trentasei anni compiuti dopo lo stabilimento della nostra prima dinastia, e ciononostante il governo greco si trovò nella dolorosa necessità di subire la violazione del territorio elleno per mancanza di mezzi atti a respingerla.

Durante che questi fatti succedevano in Grecia, l'Europa tutta manifestava il desiderio di mantener la pace europea, e di allontanare qualunque motivo che potesse comprometterla. Le tre potenze protettrici della Grecia e con essa le tre Corti firmatarie del trattato del 1856 che garantisce l'integrità della Turchia, s'incaricavano dell'esame di queste differenze. Col loro verdetto, esse ammisero come veri alcuni reclami formulati contro di noi, attribuendo la nostra condotta a trasporti di patriottismo, ed imponendoci per l'avvenire l'osservanza delle regole che la Conferenza di Parigi considerò come ugualmente obbligatorie per tutti i governi.

Queste regole sono le seguenti: che la Grecia dovrà astenersi d'ora in poi dal favorire o dal tollerare: 1° la formazione sul suo territorio di qualunque banda reclutata allo scopo di aggredire la Turchia; 2° l'equipaggiamento nei suoi porti di bastimenti armati, destinati a soccorrere qualunque tentativo d'insurrezione in Turchia.

Questo verdetto della Conferenza fu comunicato dal suo presidente, il ministro degli affari esteri di Francia, al ministro degli affari esteri di Grecia, e la Grecia fu invitata con questa comunicazione a notificare nella settimana seguente alla rimessione di questi atti la sua adesione pura e semplice alle decisioni della Conferenza e la sua risoluzione di osservarle.

Con questa stessa lettera il ministro degli affari esteri di Francia, presidente della Conferenza, faceva conoscere al Governo ellenico, che se quest'ultimo facesse nota la sua adesione alle decisioni della Conferenza e la sua intenzione di osservarle, la Turchia s'impegnerebbe di rinunciare a riguardo della Grecia alle misure enunciate nel suo *ultimatum*, e la ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia sarebbe considerata come avvenuta di pieno diritto; ma che se il Governo ellenico ricusava di aderire alle decisioni della Conferenza, questa l'abbandonerebbe alle conseguenze di questa determinazione.

Nello stesso tempo che tale lettera del ministro degli affari esteri era comunicata al Governo ellenico, o immediatamente dopo, avvertimenti per parte dei sovrani e dei governi furono comunicati ai nostri ministri presso le Corti estere, e direttamente al nostro Governo, coi quali si raccomandava alla Grecia l'accettazione delle decisioni della Conferenza e che indicavano chiaramente gli immensi pericoli che risulterebbero dal suo rifiuto.

Quattro giorni dopo il ricevimento di quei documenti sopravvenne una crisi ministeriale, che ebbe termine oggi col nostro appello al Governo, e domani è l'ultimo giorno del termine che ci venne indicato dal presidente della Conferenza per la risposta.

Avendo dato più sopra un riassunto esatto delle decisioni della Conferenza non possiamo tralasciare di dire, che per quanto dolorosa sia per la Grecia l'accettazione di tali due condizioni, essa non saprebbe impegnare l'avvenire della Grecia, nè contrastare le sue speranze. Del resto dopo il nostro rifiuto di aderire alle decisioni della Conferenza, non ci rimaneva più che a correre le eventualità della guerra contro la Turchia. Sventuratamente mentre ogni preparativo per mare ci manca, troviamo che la nazione non è maggiormente pronta per terra.

Noi presenteremo dinanzi ad una rappresentanza nazionale, formata col mezzo di elezioni realmente libere e senza l'impiego di alcun mezzo lecito o illecito, uno stato particolarizzato di tutto ciò che esiste oggi in fatto di materiale da guerra nei nostri magazzini militari, e nello stesso tempo esatti ragguagli sulla nostra armata di terra e di mare, come pure sopra ogni oggetto concernente l'armamento del paese. Abbiamo pensato che noi avremmo tradito la nostra patria, cotanto travagliata, e cotanto cara, se la esponessimo ad una guerra,

nel momento in cui l'armata non è nè sufficiente, nè pronta, in cui la nazione non può armarsi, ed in cui l'Europa intiera mostrasi così mal disposta per tutto ciò che potrebbe compromettere la pace generale.

La nostra opinione e la nostra azione a questo riguardo non potrebbero dunque essere dubbiose; e noi non possiamo, in presenza di mali così certi e così inevitabili esitare a dichiarare la nostra adesione alla decisione della Conferenza europea.

Il nostro dovere verso la patria ci ha obbligati a non rifiutare il mandato che ci venne conferito dal Re in circostanze così difficili. Il nostro dovere verso la patria c'impone di aderire alle decisioni della Conferenza di Parigi, comechè riesca dolorosa per noi codesta necessità. Questo stesso dovere c'impone d'accompagnare la nostra adesione con una esposizione dei diritti e dei voti della Grecia, nè mancheremo certamente a cotesto dovere, Avendo confidenza in un sovrano, eletto dal suffragio universale e libero della nazione, il quale rispetta le sue libertà, ed ha profondamente a cuore la gloria e la grandezza della patria comune, imploriamo tutti per lui l'assistenza dell'Altissimo, e ci auguriamo che le nostre sventure c'insegnino per l'avvenire ciò che vi ha di meglio e di più utile a fare.

Atene, 25 gennaio 1869.

Th. A. Zaïms *presidente*, Th. P. Delyanni, A. Petzalis, D. Saravas, A. D. Avjerinos, S. Soutzo, D. Tringheta.

## NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal bollettino dei prezzi dei prodotti agrari venduti nel comune di Firenze dal dì 8 al dì 13 febbraio 1869 togliamo le seguenti cifre:

| | PREZZO massimo | PREZZO minimo |
|---|---|---|
| Grano tenero per seme, l'ettolitro L. | — — | — — |
| Id. c. s. da pane. . . . . . . . » | 29 42 | 26 00 |
| Id. duro da paste . . . . . . . » | 28 73 | 25 31 |
| Id. di Chiana . . . . . . . . » | 27 36 | 24 63 |
| Id. di Romagna. . . . . . . . » | 26 00 | 23 94 |
| Germanello di Perugia . . . . . . » | 25 31 | 23 94 |
| Bologna rosso. . . . . . . . . » | 25 31 | 24 63 |
| Ferrara rosso. . . . . . . . . » | 24 63 | 23 94 |
| Misto. . . . . . . . . . . » | 26 68 | 24 63 |
| Tangarok duro per paste. . . . . » | 31 27 | 23 94 |
| Granturco. . . . . . . . . . » | — — | — — |
| Riso. . . . . . . . . . . » | 51 83 | 41 23 |
| Marroni. . . . . . . . . . » | 12 91 | 11 63 |
| Castagne secche. . . . . . . . » | 28 73 | 27 36 |
| Patate, il quintale. . . . . . . » | 10 30 | 7 36 |
| Farina di castagne . . . . . . . » | 28 47 | 23 56 |
| Legname combustibile *forte*, il miriagramma . . . . . . . . . » | 0 29 | 0 26 |
| Id. *dolce*. . . . . . . . . . » | 0 24 | 0 21 |
| Pane, 1ª qualità, il chilogramma . » | 0 59 | 0 53 |
| Id. 2ª id. . . . . . . . » | 0 47 | 0 41 |
| Vino vecchio rosso, l'ettolitro . . » | 98 72 | 82 27 |
| Id. nuovo rosso . . . . . . . » | 76 78 | 31 81 |
| Id. bianco. . . . . . . . . . » | 72 89 | 54 84 |
| Olio 1ª qualità . . . . . . . . » | 149 57 | 143 59 |
| Id. 2ª id. . . . . . . . . . » | 130 13 | 125 64 |
| Id. da ardere . . . . . . . . » | 119 66 | 104 70 |
| Pasta d'olio di sansa . . . . . . » | 89 74 | 83 76 |
| Olio nuovo . . . . . . . . . » | 143 59 | 115 17 |

— Il professore Denza scrive dall'Osservatorio di Moncalieri 15 febbraio al *Conte Cavour*:

Ieri sera mentre eravamo intenti alle nostre solite osservazioni delle stelle cadenti, ed il cielo era assai limpido, gli osservatori rivolti verso il nord notarono, intorno alle ore 10 e mezzo, una insolita luce in quella plaga del cielo, e bentosto ne diedero avviso agli altri che guardavano altrove. La luce era di color rossiccio chiaro, e rassomigliava a quella che suolsi vedere nelle sere serene alcuni momenti prima del sorgere della luna piena. La sua intensità si accrebbe alquanto fin quasi alle undici e un quarto; e dal nord-nord-ovest essa si estendeva fino al nord-est, elevandosi sino a circa 35 gradi sull'orizzonte. In seguito il chiarore andò lentamente scemando, e ad un'ora antim. tutto era svanito.

La posizione della luce, il suo colore e l'ora della apparizione inducono a credere che il fenomeno da noi osservato non sia altra cosa che un languido residuo di qualcuna delle brillanti *aurore* che di questa stagione interrompono di tratto in tratto le lunghe notti delle squallide e gelate regioni polari; e che vennero di recente tanto bene descritte dal professor Elia Loomis del collegio di Iale (New-Haven negli Stati Uniti d'America). Codeste aurore polari talvolta si osservano fino a latitudini assai basse, sebbene con intensità decrescente; e la splendida aurora dell'agosto-settembre del 1859 fu vista in Europa fino ad Atene, alla latitudine di 38°, ed in America fino alle latitudini di 12°; e si sarebbe forse veduta fino all'Equatore se il cielo fosse stato chiaro.

Siccome la stanza destinata pel *Declinometro* trovasi in riparazione, così non potei rilevare se alcuna variazione fosse avvenuta in questo delicato istromento, che tanto facilmente risente l'influenza della meteora di cui è parola. L'elettrometro bifiliare, intorno alle 11 ed un quarto, diede valori più forti di quelli osservati due ore prima, alle 9 di sera; ma ciò può essere dipeso da altre cagioni. Gli altri istrumenti meteorici non offrirono nulla di singolare.

— R. Istituto Lombardo di scienze e lettere - Adunanza del 4 febbraio 1869.

Si apre la seduta a un'ora, sotto la presidenza del vice presidente dott. Castiglioni.

Legge primo il dott. P. G. Maggi, il quale informa de' saggi inediti pubblicati dal signor Emilio Teza professore nell'Università pisana, di lingue degl'indigeni dell'America meridionale, desunti dai manoscritti che furono del Mezzofanti, e che oggi si trovano nella Libreria comunale di Bologna. Ricorda il relatore altri italiani che attesero alle lingue d'America e principalmente alla messicana, tra' quali il Mezzofanti medesimo, sulle ammirate facoltà del quale, e su ciò che meno esattamente si disse di lui, comunica alcune sue osservazioni. Altre ne aggiunge poi sull'indole delle lingue del nuovo continente, l'indole delle quali gli parve non sempre fedelmente presentata per troppo imperfette notizie e troppo scarsi studii.

Succede l'ing. comm. Lombardini, comunicando una prima notizia sulla piena autunnale dei fiumi dell'Alta Italia, e principalmente su quella dei fiumi e laghi della Lombardia. Quando Milano era sede della Direzione delle pubbliche costruzioni della Lombardia agevole si era il raccogliere notizie positive sulle piene notevoli dei suoi fiumi e laghi, delle principali delle quali vennero pubblicati ragguagli, come sarebbe per quelle del 1839, del 1846, del 1855 e del 1857. Intorno all'ultima piena più che secolare non essendosi finora raccolti dati se non pel Lago Maggiore, di questo e del Ticino suo emissario il comm. Lombardini tiene particolarmente discorso. Le prime pioggie dirotte si ebbero dal 19 al 22 settembre conseguenti ad un uragano la cui azione principale si esercitò nella valle della Magra al sud, ed in quelle della Parma e dell'Enza al nord dell'Appennino, con immensi danni alla città di Parma. Esso si estese alla valle d'Adige, alla valle Trompia, alla Valcamonica ed alla Valtellina. Quelle pioggie pel Lago Maggiore furono puramente preparatorie, avendo saturato di umidità le pendici del suo bacino, ed occupata la capacità del lago fino al livello di piena ordinaria, circostanze che influirono sulla piena successiva di esso.

Se il Po, per la particolare condizione del suo bacino esposto ai venti della marina, al quale fanno corona le cime dei più alti monti dell'Europa, occupa il primo posto fra i fiumi di questa per la copia delle sue acque, a parità di superficie scolante, altrettanto può dirsi pel Lago Maggiore rispetto al Po. Il suo bacino disposto ad anfiteatro dal monte Rosa allo Spluga, ove le alte creste delle Alpi elvetiche si sviluppano in lunghezza di 150 chilometri, è per tal modo esposto ai venti umidi e tiepidi della marina sotto diversi rombi dal sud-ovest all'est. Ne consegue che le sue piene d'afflusso superano talvolta la portata della piena massima del basso Po, siccome avvenne nell'ottobre 1846, stando esse in addietro, a parità di superficie scolante, con quelle dell'Adda e dell'Adige nei rapporti di 3, 2, 1. Ma la recente sua piena oltrepassò di lunga mano un tal limite. Essa soverchiò di m. 2,35 la piena del 1840, massima di questo secolo, e di m. 1,05 quella memorabile e secolare del novembre 1705.

Le pioggie dirotte che la promossero, caddero in tre riprese, rispetto al loro massimo, siccome desumesi dal calcolo idrometrico degli efflussi e degli afflussi del lago dal 26 settembre al 5 ottobre, cosicchè la piena si distingue in tre stadi.

Nella prima dal 26 al 30 settembre si ebbe la durata di 91 ore con un afflusso integrale di 1,127 milioni di m. c., che dà l'afflusso unitario medio di 3,438 m. c., il quale per 14 ore si portò a 7,369 m. c., e per un'ora ad oltre 10,000 m. c., che di oltre una metà supera la portata della piena massima del basso Po.

La seconda piena dal 30 settembre al 2 ottobre durò 48 ore con un afflusso integrale di 712 milioni di m. c., che dà l'afflusso unitario medio di 4118 m. c., il quale per 14 ore si portò a 7520 m. c., ed in un'ora a 8637 m. c.

La terza piena, che fu la più fatale, è durata 91 ore con un afflusso integrale di 1496 milioni di m. c., che dà l'afflusso medio unitario di 4566 m. c., il quale per 12 ore si portò ad 8219 m. c., e per un'ora ad oltre 10,000 m. c. Nelle prime 31 ore di questa piena parziale si ebbe un afflusso integrale di 802 milioni di m. c., ed un afflusso unitario medio di 7189 m. c., che sulla superficie del bacino di chilometri q. 6470 darebbe uno strato medio di millimetri 124. Ma siccome le pioggie non si sarebbero distribuite in quelle 31 ore equabilmente sulla superficie del bacino, egli è verosimile che nelle parti ove giunsero al massimo abbiano oltrepassato uno strato di 30 o di 40 centimetri.

Fino dalla prima piena dal 27 al 28 settembre venne particolarmente colpita la valle di Blegno, da Olivone a Biasca, solcata dal torrente Brenno, e la parte inferiore della valle Levantina del Ticino sopra Biasca, ove i rivi laterali si trasformarono in torrenti indomiti che promossero frane delle pendici e sconvolsero il fondo delle valli in guisa da convertire le loro belle colture in un cumulo di macerie, disastri accompagnati da molte vittime umane. Nelle piene successive questi si estesero alle regioni superiori e ad altre valli. Si calcola che i danni arrecati alla Svizzera da questa piena oltrepassano i 14 milioni di lire; de' quali pressochè una metà risguarderebbero il solo Cantone Ticino per gli affluenti del Verbano. In quanto a quelli del versante del Regno italico, devono essere assai minori. Ivi i maggiori disastri dipendettero dall'inondazione delle terre circumlacuali.

Per effetto di questa piena, a valle dell'emissario del lago, ove la portata dell'afflusso unitario per 150 ore oltrepassò i 3000 m. c., raggiungendo nel massimo i 4800 m. c., il Ticino avrebbe in misura notevole alterato il suo fondo. Oltre a considerevoli franamenti delle alte sue coste diluviali, soggiacquero a guasti enormi i manufatti di derivazione dei canali irrigui, e particolarmente di quello del Naviglio Grande; i due ponti di Boffalora e della ferrovia di Vigevano dovettero la loro salvezza alla distruzione dei loro argini stradali d'accompagnamento, ed i due ponti di Pavia, alle rotture dell'arginatura destra, e quindi a quelle del terrapieno della ferrovia per Torreberetti e per Voghera e della strada provinciale per Genova, rotture che promossero una considerevole diversione della piena. Con tutto ciò all'idrometro del vecchio ponte di Pavia, la piena segnò 6 m. sullo zero, quindi si arrestò a 0 m. 35 sotto la piena del 1857; ma le acque erano sollecitate da un battente che variò dai cent. 20 ai cent. 30. Presso la foce del Ticino in Po, all'idrometro della Becca, le acque si alzarono fino a 7 m. 02 sullo zero, tenendosi così 0 m. 82 più basse della piena del 1857; lo che fa supporre una escavazione e dilatamento della sezione fluviale promossi dalla straordinaria piena di acque limpide del Ticino.

Una delle più forti ed insistenti piene del basso Po fu quella dell'autunno 1846, la quale si mantenne 21 giorni sulla guardia, ossia piena ordinaria, con un deflusso integrale di 9310 milioni di m. c. L'ultima piena del Ticino, fino a restituirsi al limite di piena ordinaria, rappresenta un deflusso integrale di 4440 milioni di m. c., e così pressochè una metà di quello di una piena massima del Po, quantunque il bacino del Verbano non sia in superficie che un sesto di quella del bacino montuoso del Po, e meno di un decimo di quella del suo bacino totale.

Gli studi intrapresi per derivare un canale irriguo dal Lago Maggiore rivelarono l'esistenza dell'antico canale del *Panperduto* nell'altipiano sotto Tornavento, che, attesa la sua altitudine, si sarebbe derivato dall'emissario. Ivi si scoprono ora gli avanzi delle fondamenta di un'antica diga di muro che forse avrà rapporto con quell'impresa fallita; sorte che verosimilmente avrebbe subìto anche la proposta nuova derivazione, ove avesse avuto effetto.

Il dottor Lattes legge intorno alla questione del doppio Senato romano, pronunciandosi generalmente a favore della tradizione, ossia per l'unità di quello. Considera in prima i patti relativi all'interregno, poi quelli concernenti la *patrum auctoritas*, e passa infine a ricercare l'origine della *lex curiata de imperio*, adoperandosi a dimostrare che i comizii curiati furono sin dall'origine un'istituzione essenzialmente plebea.

Il prof. Tamagni dà quindi lettura della prima parte del suo saggio critico sopra l'autore del dialogo: *De Oratoribus*, nella quale, dopo aver narrata la storia della questione, ed esposti i varii pareri dei critici intorno ad essa, prende a dimostrare come per le estrinseche prove, che si deducono dalle notizie dell'antichità e dalla testimonianza dei manoscritti, venga confermata la volgare opinione che attribuisce quell'operetta a Cornelio Tacito. L'esame delle prove intrinseche, che si cavano dall'indole e dalla forma dello scritto, faranno il soggetto della seconda lettura.

Legge finalmente il cav. dott. Valsuani la storia illustrata di una trasposizione laterale dei visceri, occorsagli recentemente nella sua pratica ostetrica e da esso diagnosticata in vita, ventura occorsa finora a ben pochi medici: cuore, polmoni, fegato, milza, ecc., eransi dato lo scambio nelle loro reciproche posizioni. Il Valsuani ne ascrive la ragione ad una primitiva anomala rotazione di quel tratto fondamentale dell'embrione che costituisce il rudimento degli apparati della vita vegetativa.

Dopo ciò l'Istituto passa alla trattazione degli affari, tra i quali era annunciata la nomina a socii corrispondenti italiani ed esteri. Risultano nominati a socii corrisp. italiani: per la classe di scienze matematiche e fisiche, i signori dott. Giulio Bizzozero, prof. Emilio Villari, dott. Leopoldo Maggi, prof. Alessandro Serpieri, dott. Giuseppe Fossati, dott. Felice Dall'Acqua, prof. Mariano Semmola, ingegnere Giulio Axerio, prof. Luigi Bosi; e per la classe di lettere e scienze morali e politiche, i signori prof. Domenico Comparetti, prof. Giosuè Carducci, prof. Emilio Teza, dott. Tito Vignoli, prof. Fausto Lasinio, prof. Alessandro d'Ancona, prof. Cesare Tamagni, prof. Marco Pescatore, prof. Bartolomeo Malfatti, prof. Angelo Marescotti, prof. Antonio Zoncada.

La seduta è sciolta alle 4 1/2.

*Il Segretario*: Ascoli.

— Questa mattina, 18, alle ore 10, nella Basilica di S. Marco, ebbe luogo il servigio funebre, ordinato dal Municipio di Venezia in onore al Paleocapa, simile nella pompa a quello fatto per Manin nel settembre scorso. V'intervennero il sindaco colla Giunta municipale, ed il Consiglio comunale, il prefetto della provincia, coi deputati provinciali e i consiglieri di prefettura, l'ammiraglio comandante il terzo Dipartimento marittimo, e il comandante interinale della città e fortezza, colle primarie autorità militari e numeroso stato maggiore, il comandante la Guardia nazionale con molti ufficiali; la Presidenza del tribunale d'appello, colle autorità giudiziarie, i direttori e gl'impiegati di finanza e delle ferrovie, le primarie autorità civili, le rappresentanze della pubblica istruzione, degl'istituti pii, del commercio e delle professioni liberali.

Vi assistettero pure il cardinale Patriarca ed i consoli degli Stati esteri in buon numero; e i senatori e deputati che si trovavano in Venezia.

L'Istituto e l'Ateneo veneto, di cui il Paleocapa era membro, e la Società degl'ingegneri civili, che conta tanti allievi ed ammiratori dell'illustre defunto, erano degnamente rappresentati, e specialmente gli ingegneri erano così numerosi, che mal poterono trovar posto nelle panche ad essi assegnate. Nobile ed eloquente manifestazione di stima al grande loro maestro.

La Società di mutuo soccorso degli operai, quella del tiro a segno, i rappresentanti della stampa intervennero pure; la prima portò anzi la bandiera della Corporazione, velata a lutto. Il pubblico poi nella chiesa era numerosissimo, e colla mesta cerimonia fu reso un bell'omaggio alla scienza ed alla memoria dell'uomo ch'erasi dedicato per tutta la vita all'onore ed al vantaggio della patria.

(*Gazzetta di Venezia*)

— Nella seduta del 16 febbraio del Consiglio provinciale di Vicenza fu deliberato a carico della provincia il sussidio di L. 4500 per l'erezione dell'Ospizio marino veneto; ritenuto a favore della provincia il corrispondente numero di posti, e ritenuto che i comuni, i quali intendessero approfittare di questi posti, dovranno corrispondere la rispettiva dozzina.

— L'Imperatore dei Francesi ha istituito un premio quinquennale di cento mila franchi da aggiudicarsi dall'Accademia delle belle arti e dall'Istituto imperiale di Francia a quell'artista francese, sia pittore, scultore o architetto, il quale avrà prodotto un'opera gloriosa nel periodo di questi ultimi cinque anni e l'avrà terminata al tempo della proclamazione del premio.

Questo premio sarà attribuito quest'anno per la prima volta nell'adunanza delle cinque accademie del prossimo agosto nello stesso tempo che il premio biennale di venti mila franchi, che venne due anni fa aggiudicato a Feliciano David e che è questa volta destinato all'Accademia delle scienze morali e politiche.

I candidati del premio di cento mila franchi dovranno sottomettere le loro opere all'esame di un giurì composto di trenta membri: dieci scultori, dieci pittori e dieci architetti.

Venne deciso che quei membri dell'Accademia che si presentassero candidati debbano ritirarsi dalla Commissione, e che l'Accademia compia con giurati scelti al di fuori il numero dei trenta membri che debbe comporre il giurì di esame del premio quinquennale di cento mila franchi. (*Moniteur*)

— La *Presse* annunzia che il signor Kalkbrenner ha lasciato alla Società degli artisti di musica un legato di 125 mila franchi.

— Lo stesso giornale dice che la zecca di Parigi sta coniando pezze d'oro da 25 franchi secondo il voto espresso dalle Commissioni dell'unificazione monetaria. Queste pezze avranno lo stesso peso che la lira sterlina inglese e saranno chiamate imperatori.

### MINISTERO DELLA GUERRA.

**Premio Riberi.**

*Nuovo concorso al premio Riberi in lire* 1000 *relativo ai venti mesi decorrendi dal* 1° *agosto* 1868 *a tutto marzo* 1870.

**Programma.**

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore od alle due migliori memorie redatte da ufficiali del corpo sanitario militare sul tema seguente:

« Trattare un argomento qualunque di igiene militare. »

*Condizioni del concorso.*

1° Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione del tema proposto.

2° Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000.

3° Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4° Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una menzione onorevole.

5° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese e latina, ed in caratteri chiaramente leggibili: lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche.

6° Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7° Ciascun concorrente contrassegnarà la sua memoria con un'epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

8° È assolutamente vietata qualunque espressione, che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9° Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 31 marzo 1870. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

*Il Presidente*
*del Consiglio superiore militare di sanità*
Comissetti.

Visto per l'approvazione
*Il Ministro*: E. Bertolè-Viale.

## DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 19.

La costituzione definitiva delle Cortes avrà luogo sabato; verrà rieletto l'attuale ufficio di presidenza.

Il Governo rassegnerà i poteri.

Si assicura che le Cortes voteranno la proposta di ringraziare il Governo e d'incaricare Serrano di formare il Ministero. Credesi positivamente che tutti i ministri attuali conserveranno i loro portafogli.

Nuova York, 18.

La Commissione del Senato disapprovò la convenzione conchiusa coll'Inghilterra circa l'*Alabama*.

Parigi, 19.

Il ministro americano, generale Dix, smentisce categoricamente il dispaccio pubblicato a Nuova York il quale dice che egli pronunziò nel *Grand Hôtel* un discorso in cui assicurava la Grecia di avere le simpatie del Governo e del popolo degli Stati-Uniti. Dix esprime inoltre la sua ferma convinzione che gli Stati-Uniti debbano astenersi da ogni ingerenza negli affari europei.

Parigi, 19.

**Chiusura della Borsa.**

| | 18 | 19 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % . . . . . | 71 47 | 71 42 |
| Id. italiana 5 % . . . . . | 58 — | 58 25 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferrovie lombardo-venete . | 478 — | 482 — |
| Obbligazioni. . . . . . . . . . | 232 50 | 233 — |
| Ferrovie romane . . . . . . . | 47 — | 47 50 |
| Obbligazioni. . . . . . . . . | 120 — | 120 — |
| Ferrovie *Vittorio Emanuele* . | 51 50 | 51 75 |
| Obbligazioni ferr. merid. . . . | 168 — | 169 — |
| Cambio sull'Italia . . . . . . | 3 1/4 | 3 — |
| Credito mobiliare francese . . | 291 — | 296 — |
| Obblig. della Regia Tabacchi . | 440 — | 435 — |
| Vienna, 19. | | |
| Cambio su Londra . . . . . | 123 30 | 122 80 |
| Londra, 19. | | |
| Consolidati inglesi . . . . . . | 93 — | 93 — |

Parigi, 19.

Secondo recenti notizie dalla Spagna, l'elezione del re Ferdinando è improbabile, perchè egli avrebbe definitivamente ricusato.

Il Senato belga discuterà domani la legge sulle ferrovie.

Il *Constitutionnel* dice che la Conferenza affidò al marchese di Lavalette l'incarico di fissare il giorno in cui le legazioni della Grecia e della Turchia partiranno per la loro rispettiva residenza, dopo avere consultato a tale scopo i governi della Turchia e della Grecia.

Lo stesso giornale esprime fiducia nella saggezza del re e del popolo belga, e spera che la questione delle ferrovie non prenderà una piega che possa giustificare gli allarmi sparsi.

Berlino, 19.

Un commissario della Confederazione del Nord partirà fra poco per Roma onde terminare i negoziati pel trattato postale.

Bruxelles, 19.

*Senato*. — Fu presentata la relazione sulle ferrovie, la quale conchiude per l'approvazione del progetto. Questa conclusione fu adottata con 4 voti favorevoli contro 3 astensioni. Domani avrà luogo la discussione del progetto.

### UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 19 febbraio 1869, ore 1 pom.

Il cielo è stato coperto in più stazioni.

Dominano i venti di sud-est e il mare continua ad essere calmo.

Il barometro si è abbassato nella Penisola di altri 3 mm. in media.

Nel golfo Lione forte sud-est e mare grosso.

La pressione atmosferica aumenta in Francia e diminuisce in Ispagna.

Seguita il tempo variabile.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**
*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*
Nel giorno 19 febbraio 1869.

| | ORE 9 antim. | ORE 3 pom. | ORE 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero . . . . . . . | mm 761,7 | mm 760,8 | mm 760,0 |
| Termometro centigrado . . . . . . | 8,0 | 15,0 | 10,0 |
| Umidità relativa . . | 80,0 | 47,0 | 65,0 |
| Stato del cielo. . . . | nuvolo | nuvolo | nuvolo |
| Vento { direzione . . / forza . . . . | SE debole | SE debole | SE debole |

Temperatura massima . . . . . . . . + 15,5
Temperatura minima. . . . . . . . . + 6,5

## TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Don Sebastiano* — Ballo: *Brahma*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *La contessa d'Amalfi*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Serafina (la devota)*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Comp. francese di E. Meynadier rappresenta: *Une femme qui bat son gendre* — *Le cas de conscience*.

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Raffaello Landini rappresenta: *La bottega della modista* — *Il mantello del signor Giuseppe*.

Francesco Barberis, *gerente*

**LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 20 *febbraio* 1869)**

| VALORI | | VALORE NOMINALE | CONTANTI L | CONTANTI D | FINE CORR. L | FINE CORR. D | FINE PROSSIMO L | FINE PROSSIMO D | NOMINALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. | 1 genn. 1869 | | » | » | 59 60 | 59 50 | » | » | » |
| Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » | | | 36 80 | 36 70 | » | » | » | » | » |
| Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. | 1 ott. 1868 | | » | » | 80 30 | 80 25 | » | » | » |
| Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 » | | | » | » | » | » | » | » | 82 70 |
| Az. Regia coint. Tab (ag. in oro) » | | 500 | » | » | 672 | 670 | » | » | » |
| Obb. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . » | 1 genn. 1869 | 500 | » | » | 442 1/4 | 441 3/4 | » | » | » |
| Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » | 1 luglio 1868 | 840 | » | » | » | » | » | » | » |
| Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » | id. | 480 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni della Banca Naz. Toscana » | 1 genn. 1869 | 1000 | 1630 | 1620 | » | » | » | » | » |
| Dette Banca Naz. Regno d'Italia » | 1 genn. 1869 | 1000 | » | » | » | » | » | » | 1750 |
| Cassa di sconto Toscana in sott. » | | 250 | » | » | » | » | » | » | » |
| Banca di Credito italiano . . . . » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni del Credito Mobil. ital. » | | | | | | | | | |
| Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . . . . » | | 1000 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni delle SS. FF. Romane. . » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . . » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » | 1 luglio 1868 | 420 | » | » | » | » | » | » | 202 |
| Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » | id. | 420 | » | » | » | » | » | » | 168 |
| Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni SS. FF. Meridionali . . . » | 1 genn. 1869 | 500 | » | » | 289 1/4 | 288 3/4 | » | » | » |
| Obbl. 3 0/0 delle dette. . . . . . » | 1 ott. 1868 | 500 | » | » | 175 1/2 | 174 1/2 | » | » | » |
| Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 » | id. | 505 | 448 | 447 1/2 | » | » | » | » | » |
| Dette in serie non comp. . » | | 505 | » | » | » | » | » | » | » |
| Dette in serie picc. . . . . » | id. | 505 | » | » | » | » | » | » | » |
| Imprestito comunale 5 0/0 . . . » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Detto in sottoscrizione. . . . . » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Detto liberate . . . . . . . . . » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate) . . . . . . . . » | | 150 | » | » | » | » | » | » | 120 |
| Detto liberato . . . . . . . . . » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| 5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » | 1 luglio 1868 | | » | » | » | » | » | » | 59 80 |
| 3 0/0 idem . . . . . . . . » | 1 aprile 1868 | | » | » | » | » | » | » | 37 |
| Imprestito Nazion. piccoli pezzi » | | | » | » | » | » | » | » | 82 |
| Nuovo impr. della città di Firenze in oro in . . . | | 250 | 174 | » | » | » | » | » | » |
| Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . . | | 500 | » | » | » | » | » | » | 405 |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno . . . . . | 8 | | | Venezia eff. gar. | 30 | | | Londra . . . a vista | | | |
| dto. . . . . . | 30 | | | Trieste. . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 30 | | |
| dto. . . . . | 60 | | | dto. . . . . . . | 90 | | | dto. . . . . . . | 90 | 25 80 | 25 75 |
| Roma . . . . . . | 30 | | | Vienna. . . . . . | 30 | | | Parigi . . . a vista | | 103 30 | 103 » |
| Bologna . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | | | dto. . . . . . . | 30 | | |
| Ancona . . . . . | 30 | | | Augusta . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | | |
| Napoli . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | | | Lione . . . . . . | 90 | | |
| Milano . . . . . | 30 | | | Francoforte . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | | |
| Genova . . . . . | 30 | | | Amsterdam . . . | 90 | | | Marsiglia. . . . . | 90 | | |
| Torino . . . . . . | 30 | | | Amburgo . . . . | 90 | | | Napoleoni d'oro. . . | | 20 75 | 20 72 |
| | | | | | | | | *Sconto Banca* 0/0 | | | |

**PREZZI FATTI**

5 0/0 59 60 - 57 1/2 - 55 1/2 fine corrente. — Az. Regia Tab. oro 674, 672, 670 f. c. — Obbl. 6 0/0 Regia coint. 442 1/2, 442 f. c. — Az. SS. FF. Merid. 289 f. c. — Obbl. dem. 5 0/0 serie com 448 f. c.

Nel listino di ieri ove si legge per la liquidazione tabacco deve effettuarsi il 21 e 22, deve leggersi invece 22 e 23.

*Il sindaco*: A. Mortera.

396 **Seconda citazione**

*per pubblici proclami.*

L'anno mille ottocento sessantanove, il giorno sei febbraio in Sant'Elia a Pianisi, Monacilioni e Campobasso.

Sulla istanza di D. Giuseppe giudice Caracciolo iuniore, principe di Cellammare, qual erede del fu principe di Cellammare seniore D. Giuseppe Caracciolo, figlio ed erede della fu duchessa di Sant'Elia Donna Vittoria Palma Artusa, proprietario domiciliato in Napoli, largo Sant'Orsola a Chiaia, n. 1.

Io qui sottoscritto usciere presso il tribunale civile del circondario di Campobasso, ove domicilio,

Ho citato per la seconda volta e ne' modi ordinarii Pasquale Testa fu Domenico, Domenico Biunno fu Angelo, Apollonia Colavita fu Erasmo, Antonio Iamartino di Sant'Elia, ed i signori Florindo Zeuli ed Antonio Massa di Monacilioni e per pubblici proclami:

1. Antonio Iaieo fu Michele - 2. Andrea Mancinelli fu Donato - 3. Andrea Mancini fu Luigi - 4. Achille Villanella fu Saverio - 5. Antonio di Vito fu Giuseppe - 6. Antonio Testa fu Salvatore - 7. Andrea Petruccelli fu Pasquale - 8. Antonio di Vito fu Domenico Picillo - 9. Alessio Martino fu Giuseppe Vircio - 10. Antonio di Iorio fu Pietro - 11. Antonio Colavita fu Domenico - 12. Antonio e Michele Cicora fu Giuseppe - 13. Antonio Mancini fu Michele - 14. Antonio Cacchione fu Giuseppe - 15. Arcangelo Colavita fu Francesco - 16. Antonio di Iorio fu Gaetano - 17. Antonio di Marco fu Francesco - 18. Antonio Gammiero fu Vincenzo - 19. Mariangela Spinelli - 20. Achille d'Addario fu Michele - 21. Antonio Colavita fu Matteo - 22. D. Alessandro Dardinelli - 23 Antonio Biunno fu Ermenegildo - 24. Barlaamo Tartaglia - 25. Beniamino Testa di Giuseppe - 26. Bartolomeo Pettigrosso Cittillo - 27. Ciriaco Mariano - 28. Giuseppe e Crescenzo Panzera - 29. Elia Mastrovita di Antonio curatore di Carlo Mastrovita e Maria Luigia Maselli, moglie del detto Carlo, amministratrice de' minori Maria, Ferdinando ed Angela Mastrovita - 30. Carlo Spinelli - 31 D. Daniele Tartaglia - 32. Domenicangelo di Cicco - 33. Donato di Iorio fu Pietro - 34. Donato di Iorio fu Michele Cipollone - 35 Domenicangelo Mezzacappa - 36. Donato Pizzuti e Maria Giuseppa Boffa amministratrice dei minori Maddalena e Pasquale Pizzuti - 37. Domenico Colavita fu Nicodemo - 38. Dionigi Spinelli fu Francesco - 39. Francesco Codimucchio - 40. Francesco Saverio e Luigi Falcone, e Maria Pricillo amministratrice de' minori Michelangelo, Arcangela ed Antonio Falcone - 41. Salvatore, Giuseppe e Teodoro Colavita - 42. Elia Biunno fu Giuseppe - 43. Teresangela Iatamurro vedova di Giuseppe Trovasso - 44. Elisabetta Falcone vedova del fu Federico Colavita, amministratrice dei minori Teresa, Giambattista e Felicia Colavita ed ora moglie di Antonio Biunno - 45. Elisabetta di Iorio - 46. Domenico e Nicodemo Colavita ed Angelantonia Mignana, madre ed amministratrice della minore Filomena Colavita - 47. Maria Luisa Cacchione vedova del fu Luigi Biunno - 48. I germani Giacinto, Policarpo, Angela, Filomena e Maria Giuseppa Vecere fu Saverio, rappresentati dalla madre Lucia Tabasso - 49. Eugenio Giannotti - 50. Ermenegildo Testa Zecareca - 51. Gli eredi del fu Isidoro Testa, cioè Saveria, Michele e Francesco, rappresentati dalla madre Teresa d'Addario - 52. Silvestro, Michele e Giovanni Martino - 53. Mariagiovanna di Geronimo amministratrice de' minori Domenico, Michelangelo e Lucia Pettigrosso - 54. Pulcheria Colavita vedova del fu Felice Tartaglia - 55. Eraclo Petruccelli - 56. Michele di Maio - 57. Donato ed Antonio Cicora - 58. Luigi, Nicola e D. Saverio d'Adamo - 59. Francesco Giuliano - 60. Gli eredi del fu Francesco Tartaglia rappresentati dalla madre Mariarosa Colavita - 61. Chiara Colavita rappresentata dalla madre Angelantonia Tartaglia - 62 Gli eredi del fu Michelangelo Biunno rappresentati da' fratelli Elia ed Antonio Biunno, e da Maddalena Spinelli madre degli altri figli minori del detto Michelangelo - 63. Michelina Tartaglia moglie di Donato Boffa - 64. Ferdinando Biunno fu Giuseppe - 65. Filippo Iatamurro - 66. D. Giuseppe e D. Michele di Iorio - 67. Salvatore e Giuseppe di Lazzaro - 68. Ferdinando Peluso - 69 Ferdinando di Iorio - 70. Francesco Cacchione - 71. Federico d'Addario - 72. Felice Testa fu Pasquale - 73. Fedele di Iorio - 74. Felice Colavita padre ed amministratore dei minori Teodoro, Columba, Filomena ed Erasmo - 75 Felice Falcone - 76 Francesco e Saverio di Iorio - 77. Francesco Pasquale - 78 Francesco d'Addario - 79 Felice Colavita fu Gaetano - 80. D. Giuseppe e D Giambattista Tiburzio - 81. Gennaro Stella - 82. D. Giuseppe Tavone - 83. Giuseppe di Maio - 84 Giuseppe Iamartino - 85. Giuseppe Colavita - 86 Gennaro Biunno fu Giuseppe - 87. Giuseppe Biunno di Emilio - 88. Giacinto Giuliano - 89. Giuseppe Petruccelli - 90. Geltrude Falcone - 91. Giuseppe di Lazzaro fu Santo - 92. Giuseppe, Salvatore e Filomena Colavita fu Giambattista - 93. Giovanni d'Addario - 94 Giuseppe Colaianni - 95. Giovanni Cermele - 96 Giuseppe Tartaglia - 97. Giovanni di Iorio fu Antonio - 98. Giovanni Colavita fu Saverio - 99 Giuseppe Testa - 100. Antonio, Michele, Elisabetta e Marianna Cacchione fu Giuseppe - 101. Giuseppe di Tullio fu Lorenzo - 102. Angelo e Francesco Travasso - 103. Raffaele Pasquale - 104 Giuseppe Martino - 105. Giuseppe di Geronimo - 106. Gaetano Colavita - 107. Giambattista Colucci - 108. Gennaro Cacchione - 109. Gennaro Martino - 110. Giovanni Spinelli - 111. Giuseppe Cermele tutore di suo figlio Luigi - 112. Isidoro di Iorio - 113. Ippolito Stella - 114. Rosa Colavita moglie di Ignazio Carmele - 115. Luisa di Maio tutrice de' suoi figli minori - 116. Leonardo di Iorio - 117. Leonardo Colavita - 118. Leonardo di Iorio fu Michele - 119. Lorenzo Iamartino - 120. D. Michelangelo Spinelli - 121. Elisabetta Biunno moglie di Michele Cristinziano - 122. Michele Mastrovita - 123. Matteo di Marco - 124 Michele Cirillo - 125. Michelangelo di Geronimo fu Ermenegildo - 126 Michelangelo di Geronimo fu Francesco - 127. Michelangelo di Geronimo fu Stefano - 128. Michelangelo Martino - 129. Eugenia d'Addario moglie di Michele Petti - 130. Maria Giuditta Antonelli amministratrice de' figli minori - 131 Michelangelo di Geronimo fu Francesco - 132 Michelangelo Colavita - 133. Michele Travasso - 134 Michele di Iorio - 135. Michelangelo Cicara - 136. Michele Colavita fu Feliciano - 137. Michele Colavita fu Francesco - 138. Michele Falcone - 139. Michelangelo Testa - 140. Michele di Vito - 141. Michele d'Addario - 142. Marco Falcone - 143 D. Marco d'Addario - 144. Michelina Stella - 145 Michele Mancini - 146. Nicola Mancini - 147. Nicola Colatanni - 148. Nicola di Iorio - 149. Rosalba d'Addario moglie di Nicola Banari - 150. Annibale Tartaglia moglie di Nicolangelo Peluso - 151. Nicolangelo Martino - 152 Pietro Martino - 153. Pietrantonio Testa fu Feliciano - 154. Paolo Colavita fu Giuseppe - 155. Paolo Colavita fu Angelo - 156. Pietro Rinillo - 157. Pietro Ziccardi - 158. Pasquale Martino fu Michele - 159 Mariangela Testa amministratrice de' figli minori - 160 Mariagiovanna d'Addario moglie di Pasquale Lembo - 161. Raffaele Colavita - 162. Salvatore di Iorio - 163. Santo Colavita - 164 Saverio Biunno - 165. Saverio di Geronimo - 166 Silvio e Francesco d'Addario - 167 Saveria Cirillo - 168 Santo di Lazzaro - 169. Samuele d'Addario - 170. Salvatore di Maio - 171 M.a Saveria d'Addario moglie di Sabiano Mancinelli - 172 Salvatore di Geronimo fu Isidoro - 173 Salvatore di Geronimo fu Gabriele - 174. Saverio di Geronimo fu Domenico - 175. Teodoro d'Addario - 176 Vincenzo Travasso - 177. Vincenzo di Fino - 178. Vincenzo Coleccia - 179 D. Vincenzo di Palma - 180. D.a Lucia Mastrovita ed i coniugi D.a Clementina Mastrovita e D. Giovannino Maselli - 181. Nicola Falcone - 182 Antonio Giuliani, Rosa Giuliani moglie di Giuseppe Tartaglia, Serafina Giuliano moglie di Gennaro Cacchione, ed Angela Giuliano moglie di Antonio Colavita - 183 Nicoletta d'Addario moglie di Michelangelo di Vito - 184. Andrea Tartaglia Barlaamo, proprietari domiciliati e residenti in Sant'Elia a Pianisi; nonchè: 185. Florindo Pietracatella - 186 Arcangelo Capuzzi - 187. D. Antonio Zeuli - 188. Giambattista Pizzuti - 189. Francesca Naimo - 190. Antonio Giuliano - 191. Antonio Pizzuto - 192. Antonio Mezzacappa - 193 Giovannangelo Pellarella - 194. Francesco Coccaro - 195. Giuseppe Coccaro - 196. Santo Giuliano - 197. Francesco Zarrelli - 198. Pietrangelo Iosuè - 199. Giuseppe Iosuè - 200. Federico Martino - 201. Ferdinando Martino - 202. Giambattista Martino - 203 Francesca Martino - 204. Domenico Beconome - 205 D. Modestino di Cicco - 206. Federico Martino fu Giuseppe - 207. Felicia Lariccia - 208. Antonio Lariccia - 209 Giuseppe Marcucci - 210. Saverio Pasquale ed Irene Pasquale moglie di Antonio Pizzuto - 211 Filippo Iosuè - 212. Nicola Zarrelli - 213. Giuseppe Cocozzella - 214. Michele Picciano - 215. Federico Iosuè - 216 Angela Mancini - 217. Domenico Iosuè - 218 Michele e Giuseppe di Marzio - 219. Saveria Pasquale - 220 D Federico Zeuli - 221. D. Michele e D. Domenico Massa - 222. Luigi di Marzo - 223 Filippo Massa - 224. D. Vincenzo Zeuli - 225. Francesco Martino - 226. Giaccmino Zarrelli - 227. Pasquale e Francesco Varanese, domiciliati in Monacilioni, tutti nella qualità spiegata nel precedente atto, ed infine tutti quegli altri che a par de' convenuti si trovassero di essere coloni, debitori o possessori delle terre de' due ex-feudi Casalfano e Accantonamento di Monacilioni, sulle quali terre l'attore ha il dritto di esigere il terraggio in conformità della sentenza (1) della Supr. Commiss. feudale de' 4 dicemb. 1809 e delle due ordinanze del commissario ripartitore signor Zurlo de' 29 settembre 1811 (2), e degli altri titoli menzionati nell'atto del primo dicembre 1868 (3) al quale abbiasi rapporto per tutti gli altri fatti ivi particolarizzati, a comparire innanzi al tribunale civile del circondario di Campobasso nel termine di trenta giorni, per sentir accogliere le seguenti domande:

1. Condannarsi tutti i convenuti a fornire allo istante un documento del dominio diretto, che costui rappresenta sulle indicate terre esistenti ne' comuni di Sant'Elia a Pianisi ed in Monacilioni da essi rispettivamente detenute, e del dritto di esigere sulle medesime terre i terraggi e le altre prestazioni dovute secondo il solito ed in conformità de' titoli dello attore.

2. Ed in tale effetto nominarsi un notaio innanzi al quale i convenuti debbano riconoscere l'istanza de' mentovati dritti, entro quel termine che verrà dal tribunale determinato. Il tutto, compreso la trascrizione e del nuovo documento, a spese de' convenuti medesimi.

3. Nel caso che a tanto da essi non si adempia, elasso il termine stabilito, ordinarsi che la sentenza del tribunale tenga luogo del nuovo documento che si chiede, ed in conseguenza i dritti dell'istante debbono ritenersi come riconosciuti, senza che vi sia mestieri di altro atto di ricognizione.

4. Condannarsi in fine tutti i citati alle spese del giudizio, con apporsi alla sentenza la clausola dell'esecuzione provvisionale, non ostante opposizione ed appello.

Con la espressa dichiarazione che laddove i convenuti non comparissero, si procederà come per legge alla discussione della causa in di loro contumacia.

In fine si offre nuovamente comunicazione de' titoli e documenti menzionati tanto in quest'atto, quanto in quello del primo dicembre 1868

Da ultimo l'attore del presente giudizio sarà rappresentato e difeso dal suo procuratore ed avvocato signor Ernesto Berardinone, presso il quale egli elige il suo domicilio.

Va fatto salvo ogni altro dritto niuno escluso.

Questa seconda citazione ha avuto luogo in forza della sentenza del tribunale de' 23 novembre 1868, registrata con marca da bollo che ne ha ordinato la ripetizione anche per pubblici proclami.

(1) Registrata in Napoli li 9 aprile 1810 nel burò della Commissione feudale, lib. 11, volume 23. Dritti ducati 8 04. Rotondo.

(2) Registrato in Campobasso li 9 ottobre 1811, la prima al foglio 26, casella seconda e terza, e la seconda al detto foglio, casella sesta, entrambe al volume 15, per grana quarantadue. Cavallo

(3) Registrato a Campobasso li 3 dicembre 1868 al numero 3061, L. 1 10. Bosio.

Copie collazionate e firmate della presente citazione per pubblici proclami sono state da me sottoscritto usciere intimate ne' rispettivi domicili de' sopraddetti convenuti, a' quali è stata notificata ne' modi ordinari, consegnandole a persone di loro famiglia.

Due altre copie pof di detta citazione saranno a premura del procuratore dell'istante signor Ernesto Berardinone inviate al direttore del giornale ufficiale del Regno ed al direttore del giornale degli annunzi giudiziari per la correlativa inserzione a farsi.

L'importo dell'atto è di lire 90 25.

È conforme.

L'usciere
CARLO PACE.

# VENDITA

DELLA

## CONCESSIONE DELLA FERROVIA A CAVALLI

TRA

**Settimo Torinese e Rivarolo**

*col relativo materiale mobile*

Nel giorno 17 marzo prossimo, alle ore 10 mattutine, si procederà nanti il tribunale civile di Torino alla vendita per pubblici incanti della concessione della ferrovia a cavalli tra Settimo e Rivarolo, regolata da convenzione col Governo 2 aprile 1863, ed approvata da legge 24 maggio successivo, col relativo terreno, *armamenta*, fabbricati delle stazioni e mobilie, attrezzi per la manutensione, cavalli, finimenti, veicoli ed oggetti relativi al movimento ed all'esercizio, non che gli *omnibus* e cavalli destinati al servizio delle coincidenze; il tutto come meglio apparirà dalla relazione di perizia dell'ingegnere cav. Trocelli, e relativo avviso d'asta.

Tale linea di strada e relativo materiale mobile costò circa un milione, e si pone in vendita a sole L. 300,180.

Chiunque desideri maggiori nozioni od avere visione dei succitati titoli potrà rivolgersi all'ufficio del causidico capo Cesare Scotta, via Bellezia, n. 16, in Torino. 340

### Bando.

Il signor giudice delegato alla procedura nel fallimento della Società anonima denominata *Cassa Sociale di Prestiti e Risparmi*, in vista che sono trascorsi i termini prescritti per la verificazione dei crediti e per la prestazione dei giuramenti, ha determinato che nel giorno 27 febbraio prossimo futuro, alle ore 10 antimeridiane *precise*, abbia luogo nel locale di residenza della Corte d'assise, in via Senato, n. 10, la convocazione dei creditori i di cui crediti sono stati verificati e *confermati con giuramento* od *ammessi provvisoriamente* e di coloro che furono *esonerati dalla prestazione del giuramento*, per deliberare sulla formazione del concordato, ed in difetto per essere sentiti sull'amministrazione, conservazione dei sindaci o sostituzione d'altri nei sensi dell'articolo 642 Codice di commercio.

In relazione quindi a tale determinazione ed al disposto dall'articolo 615 del suddetto Codice, il sottoscritto avvisa i creditori che la detta adunanza si terrà innanzi al giudice delegato nel suddetto locale, sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

I. Nessuno potrà avere accesso alla adunanza se non sarà munito di una carta di ammissione coll'indicazione del creditore e della cifra del credito verificato o provvisoriamente ammesso.

II. La carta d'ammissione sarà emessa dalla cancelleria del tribunale di commercio di questa città, alla quale dovrà esserne fatta richiesta nel termine dal 15 al 26 febbraio prossimo futuro dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

III. La carta d'ammissione verrà rilasciata:

*a)* Ai creditori dietro presentazione dei titoli di credito, o altrimenti dietro constatazione della loro identità personale.

*b)* Ai procuratori dietro presentazione di un mandato generale *ad negotia*, o altrimenti sulla presentazione di un mandato che contenga espressamente le facoltà richieste per gli oggetti della adunanza.

*c)* Ai cessionari dietro produzione del documento di cessione.

*d)* Agli eredi contro produzione degli attestati giudiziali di notorietà.

Le procure, gli atti di cessione e le giustificazioni di eredità dovranno rimanere depositati presso la cancelleria, dalla quale ne sarà fatta restituzione nel giorno successivo all'adunanza.

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio li 15 gennaio 1869.

Il cancelliere
234 ANGHINELLI.

### Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 18 corrente, registrata con marca annullata da lire una, ha dichiarato il fallimento di Luisa Gori vedova Francioni e Ferdinando Francioni, verniciatori in via de' Bardi, ordinando l'immediato inventario degli effetti spettanti ai falliti, nominando in sindaco provvisorio il signor Antonio Alinari e delegando alla procedura il giudice signor Saverio Pomodoro; ha destinato poi la mattina del dì 6 marzo prossimo, a ore 10, per la convocazione dei creditori in Camera di Consiglio per la proposta del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 18 febbraio 1869
400 F. NANNEI, vice canc



# CONVITTO NAZIONALE IN CAMPOBASSO

## AVVISO D'ASTA.

Alle 10 antim. della prima domenica del venturo maggio, nel locale del Convitto Nazionale ed innanzi al Consiglio di amministrazione, si procederà alla subasta con unico e solo incanto per la durata di anni cinque per l'affitto dei seguenti fondi:

1. Terratico dell'ex-feudo badiale in San Pietro a Pianise in Sant'Elia, da principiare il 1° gennaio 1871, sulla offerta di annue lire 5,900.

2. Piccola rimessa dell'antica taverna ora tenuta da Giacomo Sozio, da principiare il 1° settembre 1869, sulla offerta di lire 160.

3. Casetta ai Monticelli, in questa città, composta di un sottano e di un soprano, da principiare in settembre dell'anno 1869, sull'offerta di annue L. 50.

4. Territorio in San Giovanni in Galdo, in contrada Cannopoli, della estensione di circa tomoli 15, confinante con Francesco Credico, D. Giuseppe Vasillotta e via pubblica, da principiare il 1° settembre 1869 sulla offerta di annue lire 70.

5. Territorio in Campobasso in contrada San Vito, della estensione di circa tomoli 5, da principiare in agosto 1869, sulla offerta di annue lire 100.

6. Bottega attaccata alle nuove fabbriche del Convitto, da principiare il 10 settembre 1869, sull'offerta di annue lire 160.

7. Beni nel comune di Campochiaro, ora tenuti da Tommaso Bottini e Giuseppe Pittarelli, da principiare il 1° settembre 1871, sulla offerta di annue lire 1,800.

8. Beni pervenuti al Convitto dai monasteri di Santa Chiara e San Domenico d'Iseruia: 1. siti in Sant'Angelo in Grotte, consistenti in numero 19 pezzi di territorio coltivabili, della estensione di tomola 28 circa, ora tenuti da don Felice Taddei, da principiare alla fine del ricolto del 1869, sulla offerta di annue lire 180; 2. idem per quelli siti in Carpinone, sulla offerta di annue L. 80; 3. idem per quelli siti in Monteroduni, sulla offerta di annue lire 16; 4. idem per quelli siti in Castelpetroso, per annue lire 60; 5. idem per quelli siti in Miranda, sulla offerta di annue lire 20; 6. idem per quelli siti in Pettorano, annue lire 115; 7 idem per quelli siti in Pesche, annue lire 115; 8. idem per quelli siti in Castelpizzuto, sulla offerta di lire 100; 9. idem per quelli siti in Macchia d'Isernia, sulla offerta di annue lire 90; 10. idem per quelli siti in Isernia, per annue lire 50.

I quaderni dei patti e delle condizioni stabiliti dal Consiglio sono visibili nella segreteria dell'Istituto a chiunque volesse prenderne lettura.

Sono quindi invitati coloro che volessero concorrervi a presentarsi nel detto locale nel suindicato giorno ed ora.

Campobasso, li 27 gennaio 1869.

*Il Consiglio d'amministrazione*:
**Gabriele Velente**, *rettore*.
**Vincenzo Grimaldi fu Giuseppe**
270 **Mercurio Magno.**

SOCIETÀ ANONIMA 401

*autorizzata in virtù del contratto* 31 *ottobre* 1864 *alla vendita dei beni dello Stato, disposta colla legge* 21 *agosto* 1862, *n.* 793

# DIREZIONE DELLE TASSE E DEMANIO
## DI CATANIA-SIRACUSA

## AVVISO D'ASTA.

Si avverte il pubblico che nel giorno 15 marzo 1869, alle ore 11 antimeridiane, si procederà nell'ufficio del registro di Siracusa, coll'intervento del signor Mussi Giuseppe ispettore demaniale, o di chi ne farà le veci, agl'incanti per pubblica gara e alla aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni stabili qui sotto indicati, e che trovansi descritti nell'elenco approvato con decreto ministeriale 27 febbraio 1865, pubblicato nel *Giornale di Sicilia* del 29 marzo e 1° aprile stesso anno, quale elenco, insieme ai relativi documenti, si trova ostensibile a chiunque presso l'ufficio suddetto, e sono distinti come appresso:

Lotto 4. Podere detto San Leonardo Sottano, in unico stacco, situato nello stesso territorio, composto di terreno a pascolo ed a seminerio, sito di pesca, e casa con accesso dalla strada comune coll'ex-feudo S. Leonardo Soprano, proprietà Bertucci ed altri; coerenti l'ex-feudo Vacarizzo ed il fossato divisorio il mare, il fiume San Leonardo ed il feudo Pantano di Bertucci, della superficie di ettari 298 40, pari a salme 170 882.

L'asta sarà aperta sul seguente prezzo d'estimo col ribasso del 25 per 100.

Tuttavia se durante il mese dalla data del presente o nel giorno stesso dell'apertura degli incanti fino all'ora stabilita fosse stata presentata, in conformità dell'articolo 5 del regolamento 14 settembre 1862, qualche maggiore offerta, in tal caso l'asta verrà aperta sull'offerta stessa, avvertendo però che quando all'incanto non intervengano almeno due oblatori l'asta sarà dichiarata deserta.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'apertura della medesima depositare in danaro o in titoli di rendita sul Gran Libro del debito pubblico una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei lotti al cui acquisto aspirano.

Ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore di lire 200.

La vendita è inoltre vincolata a tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui ognuno potrà prendere visione nell'ufficio presso cui si tiene l'asta.

L'aggiudicazione a favore del migliore offerente sarà definitiva.

Entro quindici giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà pagare la prima rata del prezzo dello stabile, e l'intero ammontare degli accessori.

Gli atti d'incanto e la scrittura o istrumento di vendita sono esenti da tassa proporzionale, e sottoposti al solo dritto fisso di lire una e centesimi dieci.

Le spese di aggiudicazione, quelle di deserzione dei precedenti incanti, perizie, stampe, avvisi d'asta, inserzione e quelle per l'istrumento notarile e la copia autentica del medesimo, da rilasciarsi all'amministrazione venditrice, sono a carico del compratore.

Si richiama l'attenzione degli aspiranti sugli articoli 15 e 17 del capitolato generale, e che trattano delle facilitazioni fatte ai compratori pel modo di pagamento.

Si avverte in ultimo che non si farà luogo a ripetizione d'incanti in caso di deserzione di esperimento.

Siracusa, addì 9 febbraio 1869. *L'Ispettore demaniale*: MUSSI.

# Municipio di Lonigo

## AVVISO.

Cadendo in quest'anno, il 25 marzo, nel giovedì santo, la rinomata FIERA solita a tenersi in questa città, viene trasportata come di pratica nei tre giorni 5, 6 e 7 aprile; lo che sia di notizia specialmente pei commercianti sì nazionali che esteri, e pei dilettanti di cavalli pure, i quali troveranno in quest'anno costruito apposito circo per le corse.

Lonigo, 23 gennaio 1869.
255 *Il Sindaco*: DALLA TORRE.



# Comune di Scansano

## AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di Montorgiali, Villaggio di Polveraja, Fattoria di Monte Po e respettivi poderi, esclusi quelli di detta Fattoria compresi nel circondario della condotta di Murci.

All'impiego è annesso l'annuo stipendio di lire 2016, pagabili in rate mensili posticipate, e l'obbligo di residenza in Montorgiali suddetto.

Gli altri oneri ed emolumenti resultano da apposito capitolato che sarà ostensibile a tutti in questa segreteria comunale, e verrà anche comunicato, per mezzo di lettera, a chi ne faccia richiesta.

Tutti coloro, aventi i requisiti voluti dalla legge, cui piacesse aspirare a detto impiego, sono invitati a far pervenire a quest'uffizio, franche di posta, le proprie domande redatte in carta legale, e corredate delle necessarie matricole, fedi di moralità e di specchietto, e di qualunque altro documento che essi credessero opportuno di produrre nel respettivo interesse, entro il dì 28 del corrente mese.

Scansano, dal municipio li 4 febbraio 1869.
268 *Il Sindaco*: Dott. G. B. LEONESCHI.

# Municipio di Solmona

La fiera dell'Annunziata, che si celebra in questa città, ricade in questo anno nel martedì, mercoledì e giovedì della Settimana Santa. E benchè la solennità religiosa sia stata rimandata ad altro tempo, questo Consiglio comunale ha stabilito che la fiera resti fissata ai soliti giorni 23, 24 e 25 marzo perchè non soffrano spostamento gl'interessi commerciali sì de' naturali del paese che de' forestieri.

Solmona, 29 gennaio 1869.

*Il Segretario comunale*
NICOLA POLLUCCI.

*Pel Sindaco*
L'Assessore delegato
GIUSEPPE SANITÀ.

290

### Diffidamento

Il sottoscritto, domiciliato a San Martino a Cojano (pretura di Prato, città), notiziato che per alcune piazze della Toscana si stiano circolando, per opera di persone da esso presentemente sconosciute, delle cambiali che si spacciano da esso emesse ed accettate, alcune per valuta mercanzia, alcune per valuta contanti, e che si stiano spacciando cambiali che si asseriscono accettate da terze persone all'ordine S. P. di esso stesso sottoscritto, previene il pubblico che egli in qualunque sua contrattazione, per valuta mercanzia o contanti o per qualunque altro titolo, fatta e che farà in seguito non ha mai emesse, nè firmate, nè emetterà, nè firmerà cambiali, nè accettazioni, nè all'O. S. P., nè in forma semplice e nemmeno ha spesi, nè girati, nè girerà i fogli, i recapiti e le accettazioni che ad esso e al di lui ordine S. P. sono stati rilasciati finora e che gli verranno rilasciati in seguito, giacchè quanto agli acquisti egli ha pagato e paga sempre a pronti contanti.

405 GUGLIELMO WOOD.

### Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza di questo giorno, registrata con marca da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Filippo Gilardi, trattore in via della Vacca, numero 2, ordinando l'apposizione dei sigilli agli effetti del fallito, delegando alla procedura il giudice signor Augusto Baldini, e nominando in sindaco provvisorio il signor Oreste Del Bianco; ha destinato la mattina del 9 marzo prossimo a ore 12 per l'adunanza dei creditori di detto fallimento in Camera di Consiglio onde proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 19 febbraio 1869.
407 F. NANNEI, vice canc.

### Avviso. 406

Il nobile signor Carlo Rosselli, già Del Turco, possidente domiciliato e dimorante in Firenze, rende pubblicamente noto, a tutti i migliori effetti di ragione, che d'ora in appresso in tutti gli atti che dovranno esser muniti della sua firma apporrà la seguente sottoscrizione: — Carlo del fu Francesco Rosselli, già Del Turco — e che non sarà per riconoscere qualunque obbligazione, dichiarazione o ricevuta che non fosse sottoscritta nel modo superiormente indicato.

Li 17 febbraio 1869.

385 **Estratto di sentenza.**

Sopra domanda di parecchi creditori il tribunale di commercio in Milano con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Redaelli, negoziante in sete in questa città, via Brera, n. 21, delegando alla procedura il giudice signor Luigi Fuzier e nominando in sindaci provvisorii i signori cavalier Cesare Bozzotti, Antonio Varchex della ditta Varchex, Garavaglia e Comp. e Francesco Mattiuzzi, ha ordinato l'arresto personale del Redaelli e la apposizione dei sigilli e determinato che nel giorno 6 marzo prossimo futuro alle ore dodici meridiane abbia luogo in questo tribunale la convocazione dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi.

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio, il giorno 15 febbraio 1869.

Il cancelliere
ANGHINELLI.

### Avvertimento.

Rendesi noto al pubblico che il 14 aprile 1868 decedette in Saluzzo, ove era domiciliato, il signor causidico Marco Racca fu Rocco, vivendo procuratore capo esercente avanti il tribunale civile di Saluzzo, e che i di lui eredi signori Gabriele, Bartolomeo e Michele fratelli Racca, residenti a Marene, chiedono lo scioglimento della malleveria prestata dal lodato Marco Racca per l'esercizio della professione da procuratore, col vincolo della cartella nominativa del debito pubblico dello Stato portante il numero 104690, della rendita di lire 200.

Saluzzo, 3 febbraio 1869.
259 G. SIGNORILE, proc



# ATTI DEL PARLAMENTO ITALIANO

| vol. | | |
|---|---|---|
| | **Sessione 1860.** | |
| 1. | Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 2 apr. al 10 luglio 1860 | L. 16 80 |
| 2. | Documenti - Dal 2 aprile al 28 dicembre 1860 | » 16 40 |
| 3. | Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 2 ottobre al 28 dic. 1860 | » 6 » |
| | **Sessione 1861.** | |
| 1. | Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 18 febbr. al 23 luglio 1861 | » 28 60 |
| 2. | Idem Dal 18 febbraio al 23 luglio 1861 | » 26 20 |
| 3. | Documenti - Dal 18 febbraio al 23 luglio 1861 | » 23 40 |
| 4. | Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 20 novembre 1861 al 12 aprile 1862 | » 32 20 |
| 5. | Documenti - Dal 18 febbraio 1861 al 30 giugno 1862 | » 34 80 |
| 6. | Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 26 febbr. al 12 aprile 1862 | » 19 » |
| | **Sessione 1865-66.** | |
| 1. | Discussioni della Cam. dei Dep. - Dal 18 nov. 1865 al 25 febb. 1866 | » 27 » |
| 2. | Idem Dal 26 febbraio al 7 maggio 1866. | » 25 20 |
| 3. | Idem Dall'8 maggio all'8 giugno 1866 | » 22 40 |
| 4. | Idem Dall'8 giugno al 30 ottobre 1866 | » 13 20 |
| | **Sessione 1866-67.** | |
| | Volume unico - Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 15 dicembre 1866 al 12 febbraio 1867 | » 12 80 |
| | **Sessione 1867-68.** | |
| 1. | Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 22 marzo al 6 giugno 1867 | » 28 » |
| 2. | Idem Dal 7 giugno al 16 luglio 1867 | » 31 » |
| 3. | Idem Dal 16 luglio al 23 dicembre 1867 | » 38 » |
| 4. | Idem Dall'11 gennaio al 21 febbraio 1868. | » 30 » |
| 5. | Idem Dal 2 marzo al 27 aprile 1868 | » 28 » |

*Dirigere le domande accompagnate dal relativo vaglia postale alla Tip. EREDI BOTTA.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA